



# La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 GENNAIO 2007 - ANNO XXXXI - N. 1 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.  
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.



TRIESTE,  
il nuovo Monumento  
sulla Foiba di Basovizza  
Foto Comune di Trieste

Il popolo degli Esuli giuliano-dalmati è impegnato **OGGI** in tutta ITALIA per far conoscere la propria **STORIA** alla Nazione attraverso testimonianze ed esempi di civiltà, patrimonio per il **FUTURO**

**10 febbraio 2007**  
**Giorno del ricordo**



DEDICATO AL GIORNO DEL RICORDO

## Esule

*Urlava quel treno  
nel greve mattino  
squarciando il silenzio livido  
d'aride pietre carsiche.  
Il babbo stava immobile,  
lo sguardo dentro il vuoto,  
la mamma, tutta bianca,  
sol gli occhi eran rossi,  
stringeva al petto un bimbo,  
l'unico che sognasse  
mirabili visioni.  
Al ritmo del convoglio  
ripetevo all'infinito  
l'ossessivo ritornello:  
mangerai bianco pane  
mortadella e salame  
saprai quanto son buone  
arance e banane  
noccioline americane.  
Ma il suo cuore ostinato  
si aggrappava tenace  
agli affetti lasciati  
alla casa ridente  
su un'aprica collina  
tra immensità di prati  
e azzurrità marine,  
rifiutando quel viaggio  
senza ritorno  
senza meta  
senza illusioni  
dal quale avrei compreso  
quanto sia vero il detto  
-libertà non ha prezzo-  
ovunque straniera  
esule perpetua  
pianta senza radici  
che ancor oggi nel sogno si perde  
del lontano eden  
sempre verde.*

*Enedina Zec*

## 10 FEBBRAIO GIORNATA DEL RICORDO E 60.ESIMO ANNIVERSARIO DEL TRATTATO DI PARIGI NUOVO MONUMENTO SULLA FOIBA DI BASOVIZZA

Quinta edizione del Giorno del Ricordo e quarta da quando è stato dichiarato Legge. In tutta Italia si svolgono cerimonie per ricordare l'Esodo e le Foibe. Pregnante la cerimonia di consegna delle medaglie alle famiglie degli infoibati che coinvolgerà anche nel 2007 il Presidente della Repubblica, da questa edizione Giorgio Napolitano. Ma Trieste ha voluto far coincidere questa data con la cerimonia d'inaugurazione del nuovo monumento sulla Foiba di Basovizza, simbolo della tragedia di un popolo. Il sacrario verrà inaugurato con una cerimonia solenne alle ore 11 di sa-

bato 10 febbraio, Giorno del Ricordo e 60° anniversario del Trattato di Parigi. Lo stesso giorno, il vescovo mons. Eugenio Ravignani terrà una santa messa in suffragio di coloro che hanno patito a causa dell'esodo, che verrà celebrata alle ore 18.30 nella cattedrale di San Giusto. Il calendario degli appuntamenti, organizzati a Trieste dall'Amministrazione stessa per questa data, è stato presentato dal sindaco Roberto Dipiazza e dagli assessori comunali alla Cultura Massimo Greco, e ai Lavori pubblici e Coordinamento

grandi eventi Franco Bandelli, il presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Alberini, il presidente del Libero Comune di Pola in esilio Silvio Mazzaroli, (gli ultimi due, chiamati a rappresentare le associazioni degli esuli) e l'on. Roberto Menia, primo sottoscrittore della legge che istituì il "Giorno del Ricordo" nel 2004. Il primo cittadino ha voluto ricordare l'importanza educativa del Monumento per le nuove generazioni e descrivendo quello che per lui è: "Un

*(continua a pag. 2)*

### Amici,

iniziato il nuovo anno ci accingiamo a vivere il Giorno del Ricordo 2007: si stanno moltiplicando le iniziative per celebrare in tutte le maggiori città questa giornata, coinvolgendo anche le varie istituzioni. Nostro impegno è quello di far sentire le nostre voci per raccontare e far sapere quanto da noi vissuto or-

mai circa 60 anni fa. Lo sforzo deve rivolgersi anche alle scuole, insegnanti e alunni, perché ben poco ancora è cambiato sui libri di testo, per cui quanto apprendono di storia sulle vicende dell'Italia nord orientale è ben poco e spesso travisato. Tale sforzo dobbiamo moltiplicarlo perché - come dice di Elie Wiesel

- "il numero dei sopravvissuti diminuisce, ma credo che chi ascolta un superstita diventa a sua volta un testimone". Grande rammarico e amarezza ci rimane invece nel constatare che in questo anno trascorso alcune componenti della Federazione non hanno saputo compiere quello sforzo, che

### ■ di G. Brazzoduro

avrebbe dovuto farci ritrovare tutti uniti per questo 10 febbraio, per rendere più efficaci e d'ascoltati i nostri discorsi. Temo che presto occorrerà spiegare ed approfondire questa situazione; intanto continuiamo, nonostante tutto, convinti di operare per il meglio di noi profughi e dell'Italia.

(segue da pag. 1)

modello costruito al fine di perpetuare contemporaneamente la pacificazione e il ricordo in un luogo della memoria, costruito sopra le tragedie del passato che non dovranno più tornare e sopra nuove e incolori forme di oblio che potrebbero sorgere dalle ceneri dei drammi del '900 e dalle sue ideologie".

Dipiazza ha quindi consegnato all'on. Roberto Menia una targa con incisa la medaglia celebrativa della giornata, ringraziandolo per l'impegno profuso a favore della comunità.

Il progetto del Monumento è stato realizzato attraverso un intervento molto particolare, che ha tenuto conto dell'ambiente in cui s'inserisce quest'opera, portata a termine grazie all'essenziale apporto dell'artista, prof. Livio Schiozzi, di famiglia montonese, e dell'arch. Ennio Cervi. Ai due si deve anche il monumento all'Esodo inaugurato qualche anno fa in P.zza Libertà.

Il Comune, inoltre ha realizzato una speciale medaglia celebrativa, da distribuire durante la cerimonia del 10 Febbraio.

Tante le occasioni di riflessione e raccoglimento in tutta Italia. Il programma dettagliato delle manifestazioni è consultabile sul sito [www.anvgd.it](http://www.anvgd.it). Dichiarazioni in merito al Giorno del Ricordo, si possono leggere su [www.arcipelagoadriatico.it](http://www.arcipelagoadriatico.it).

## COMUNICAZIONE IMPORTANTE

### Gita a Lussinpiccolo, Veglia e Laurana

**Dal 30 aprile al 10 maggio 2007**

Gli interessati possono richiedere il programma a Lino Badalucco, via Sant'Anastasio 8 - 34134 Trieste tel. 040/412775 - cell. 3405351653

Si comunica che il Radunetto Fiumano si terrà a **Vicenza il 29 aprile 2007**

# Un bilancio di Renzo Codarin a conclusione della visita di D'Alema a Lubiana CHIEDIAMO UN TAVOLO DI LAVORO AL GOVERNO

Corsi e ricorsi della storia, ogni qualvolta un avvenimento tocca il confine orientale, i nodi di un difficile percorso politico e sociale, tornano a galla, inevitabilmente, fino a quando non troveranno giusta soluzione.

È successo anche in questi giorni con l'incontro tra i due Ministri degli esteri di Italia e Slovenia, Massimo D'Alema e Dimitrij Rupel, che hanno tenuto conto, nei loro programmi di valenza europea, anche delle contrapposizioni dovute alla mancata soluzione delle grandi questione dell'esodo.

A conclusione dell'incontro, i necessari commenti. Per segnare ancora una volta il passo? La domanda la rivolgiamo al Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli, Renzo Codarin.

"Non l'abbiamo mai fatto - risponde. Anche se i risultati definitivi non sono mai stati raggiunti, noi abbiamo continuato a ribadire le nostre ragioni, in tutte le sedi e in tutte le occasioni. Il fatto che la questione degli indennizzi, delle restituzioni, dei negoziati, ritornino comunque e sempre nel dialogo a livello politico, significa che la nostra causa è diventata quella del Governo italiano con una continua nostra presenza, anche alla Farnesina, per dare comunicazione delle nostre richieste".

*In un comunicato, diramato in questi giorni, il Presidente dell'ANVGD, Lucio Toth, rende noto questo continuo contatto, sfociato con un incontro con il Direttore Generale per l'Europa Ambasciatore Laura Mirachian.*

"Si tratta di processi molto incisivi e importanti. Il lavoro che stiamo facendo è costante, si stilano relazioni sui vari argomenti, si contattano i funzionari competenti, si dialoga

con i ministri. Lo so che molte volte si tratta di un'opera defatigante, la politica ha i suoi tempi, ma noi non demordiamo. Personalmente, ritengo fondamentale il lavoro che stiamo facendo con i nostri rappresentanti a Roma, con Lucio Toth in particolare, le cui premesse sono state opera di Guido Brazzoduro. Voglio dire che c'è una continuità ed una serietà alla quale non vogliamo rinunciare".

**Ma quale vuole essere il passo successivo?**

"Il momento è maturo per riproporre, con forza, un Tavolo di Lavoro con i rappresentanti di Governo e quelli delle Associazioni degli Esuli con i propri esperti, per risolvere passo passo i vari problemi, finalmente focalizzati da tutti. Constatiamo con soddisfazione che prevale un comune atteggiamento nelle richieste e nel linguaggio, anche da chi pareva pretendere azioni radicali, come la cancellazione dei trattati e che ora si trova d'accordo, almeno così trasparente dai comunicati di questi giorni, sul fatto di analizzare per esempio a fondo i casi non coperti dai suddetti trattati. Dobbiamo essere efficaci e pragmatici, ben coscienti della realtà che ci circonda, viste anche le premesse europee che ci aiutano, riuscire ad ottenere il massimo possibile ma senza inutili e dolorose spaccature sia al nostro interno sia con il Governo".

**Ci sono state però accuse di connivenza con il Governo?**

"Non so a che cosa si possano riferire e in che cosa consistano. Posso rispondere soltanto che noi, gente di queste terre siamo rispettosi delle leggi e delle istituzioni, è nel nostro modus vivendi, anche l'esodo è stata una risposta conseguente alla nostra mentalità. Non siamo mai stati bombardati, la nostra unica pretesa deve

essere nella chiarezza e nella forza delle nostre ragioni. Questa è la linea nella quale ci riconosciamo".

**Durante gli incontri a Lubiana è rispuntata la questione della restituzione dei quadri. La sua posizione a proposito?**

"Quella già ribadita a più riprese. Voglio ricordare che è stata l'ANVGD a volere a Trieste la mostra dei quadri istriani restaurati. Non è stato facile realizzarla, consideriamo di aver fatto un'operazione di grande valore culturale e civile. In quell'occasione abbiamo ribadito, sia io che l'on. Toth che, per quanto ci riguarda, ma suffragato anche dai pareri dei Ministri, che le opere sono proprietà del Governo italiano".

**Nell'incontro di D'Alema con la minoranza italiana è stata espressa soddisfazione per i rapporti instaurati con la Federazione...**

"Ci stiamo lavorando. Siamo stati in grado di far quadrato nella richiesta di rifinanziamento della Legge 193/2004 che è entrata nella Finanziaria: siamo consci che abbiamo difficoltà diverse da affrontare ma la nostra collaborazione rafforza le reciproche istanze. Lo dimostrano, tra l'altro, i rapporti ben avviati dai fiumani, i dalmati e altri ancora. Dobbiamo dare ai nostri giovani, sparsi in tutto il mondo, la possibilità di recuperare le proprie radici e il proprio storico patrimonio culturale, anche rivolgendosi alla comunità italiana esistente in Istria, Fiume e Dalmazia, come punto di riferimento. Non ultimo poi il fatto che gran parte della stessa minoranza contribuisce a mantenere in vita le nostre tradizioni sul territorio, questo è fondamentale per continuare a definirci popolo". (rtg)

*Dal sito:  
[www.arcipelagoadriatico.it](http://www.arcipelagoadriatico.it)*

## Segnalazioni

## FIUME E NON RIJEKA, ALMENO SULLA STAMPA ITALIANA

È arrivata in redazione ancora una segnalazione sull'uso improprio dei nomi delle località. A farlo è Lorenzo Susmel che invia anche una pagina del giornale. Si tratta del Corriere della Sera di lunedì 2 ottobre 2006, che già tante reazioni aveva suscitato al momento della pubblicazione dell'articolo a firma Marco Gasperetti. Si tratta infatti, di un resoconto sull'esposizione a Firenze del bronzo di Lussino, erroneamente definito "Apoxòmenos, l'atleta della Croazia". Si tratta infatti di una copia di una statua greca del IV secolo a.c., recupe-

rata sui fondali della costa liburnica, il ritrovamento è merito di un belga, il restauro è italiano, la Croazia è solo un riferimento geografico che riguarda il presente, non certo un'indicazione temporale. Attribuire l'atleta alla Croazia, infatti, significa ignorare i più elementari rudimenti di storia, aveva scritto a suo tempo in una protesta l'ANVGD. L'associazione aveva manifestato inoltre il proprio sdegno all'Assessore alla Cultura e al Presidente della Provincia di Firenze (ente organizzatore), al Sindaco di Firenze, al Soprintendente dell'Opificio delle

Pietre Dure di Firenze senza però ottenere nessuna risposta.

Nella lettera di Susmel, si fa riferimento anche alla cartina che illustra l'articolo dove tutte le località sono scritte in lingua italiana (Pola, Zara, Zagabria, Lussino) meno che Fiume che risulta infatti Rijeka.

Giustamente, lo scrivente, si chiede il perché.

Non è facile dare una risposta, anche per il fatto che di fronte a tale superficialità ed ignoranza si rimane attoniti e sconcertati. Giusto quindi segnalare gli episodi, che purtroppo

si ripetono nel tempo, e rendere pubblica l'indignazione di chi giustamente rivendica il rispetto del prossimo. Miriam Paparella, qualche tempo fa ha realizzato un glossario (on line anche sul sito [www.arcipelagoadriatico.it](http://www.arcipelagoadriatico.it)) con tutti i nomi delle località dell'Adriatico Orientale in Italiano e corrispondente Croato. Sarebbe giusto far circolare la notizia in modo che le persone si abituino a verificare le fonti che, tra l'altro, è una delle regole fondamentali del buon giornalismo. ■

*La Redazione*

# Riflettendo, tra passato e presente, su come eravamo

## LA STORIA, I PRO E I CONTRO, A MODO MIO

■ di Franco Gottardi

Ogniquale si legge qualcosa che è attinente alla storia ci si imbatte in resoconti che orientano il lettore verso le idee ed i punti di vista dello scrivente. E' molto difficile leggere qualcosa di seriamente obiettivo. A volte viene da pensare che la ricerca della verità storica sia un obiettivo scarsamente interessante. Forse abbellire ed orientare la storia la fa diventare uno scritto di consumo più vendibile. Dopo aver a lungo meditato su tutto ciò ed aver scritto in "Come parlavamo" qualcosa sulla storia antica di Fiume, sono stato spinto dal desiderio di scrivere qualcosa di obiettivo sugli anni recenti, cioè sul mio vissuto e su quello che, della storia di poco precedente, mi è stato raccontato dai genitori e da altri parenti.

Fatto leggere in anteprima quanto avevo abbozzato, ho trovato molti pareri contrastanti. Quanto scritto da fiumani nel secolo precedente è soprattutto rigorosamente orientato sull'irredentismo e sulla affermazione di uno sviscerato amore dei fiumani per l'Italia. Queste sono più che esagerazioni, fraintendimenti della realtà storica.

Mio nonno materno, Michele Justin (1866-1928), era stato responsabile amministrativo della pilatura di riso. Alla richiesta di come si sentisse lui, essendo italiano, come cittadino dell'impero d'Austria-Ungheria rispose, quasi meravigliato della domanda: "Io sono un fedele suddito del nostro Imperatore". I suoi figli erano invece fanaticamente irredentisti, così pure tutti i miei zii paterni. Questo era però un fatto elitario, così com'era la Giovine Fiume che si ispirava alla mazziniana Giovine Italia.

Con l'avventura dannunziana e per

il carismatico potere trascinante delle file degli irredentisti si ingrossarono senza mai divenire maggioranza. La maggior parte della popolazione era in stragrande maggioranza italofofona o di recente immigrazione da altre parti dell'impero. Questi erano costretti all'uso del fiumano, almeno nella vita quotidiana e poi con i nipoti nella vita domestica. Capitava che quattro nonni fossero di quattro lingue diverse che i nipoti non conoscevano. I croati rimasero sempre una minoranza peraltro in massima parte segregati ai confini della città oppure nel sobborgo al di là del fiume Eneo, che poi divenne appunto parte della Jugoslavia. Questo dava al fiumano e quindi alla lingua italiana una priorità e col tempo un amore per la cultura e per la letteratura, cosa però limitata a chi aveva studiato. L'altro fatto che cementava i fiumani e li orientava in una scelta verso l'Italia era il timore, mascherato da disprezzo, degli slavi. L'annessione all'Italia, anche come obiettivo lontano era ignorato dalla maggior parte della popolazione. Prova ne sia che alle prime elezioni democratiche dopo l'avventura dannunziana, il partito indipendentista di Zanella ebbe un successo strepitoso.

Era stata proposta la creazione di uno staterello simile a Danzica che avrebbe dovuto estendersi dalle bocche di Buccari fino alla costa istriana alle falde del Monte Maggiore. Lo staterello sarebbe rimasto il principale porto della Jugoslavia e porto di transito per le merci in arrivo e partenza dall'Ungheria. Sotto questo aspetto va detto che da sempre i fiumani si sentivano affratellati con gli ungheresi sia per gli enormi investimenti

da loro fatti in città, sia per le molte comunanze di idee, sia infine per il confronto con gli austriaci che erano di regola invisi e per la protezione che garantivano contro i croati. Tutti pensavano, ed a ragione, che dal punto di vista strettamente economico ciò sarebbe stato un vantaggio per la città. Si temeva che l'unione all'Italia avrebbe favorito il porto di Trieste a scapito di quello di Fiume. Anche i croati di Sussak erano favorevoli a questa soluzione che li avrebbe liberati, secondo loro, dal giogo serbo.

Gli estremisti la ebbero vinta ed i fiumani si adattarono alla nuova situazione senza particolari difficoltà.

Chi scrive della storia del cosiddetto "turpe ventennio" mette l'accento sulle difficoltà in cui si trovarono gli antifascisti. Anche questo è stato molto esagerato non nel senso che queste difficoltà non ci fossero ma perché i perseguitati erano una sparuta minoranza. Anche l'antifascismo fu una questione elitaria. La stragrande maggioranza degli italiani non era antifascista anche se una buona percentuale era solo apolitica. Come dice Montanelli ci fu il periodo del consenso. Certamente se ci fossero state elezioni libere negli anni '30, Mussolini avrebbe riscosso un plebiscitario successo. Quello che succedeva a Fiume, non era diverso da quello che succedeva in generale in Italia.

Solo all'entrata in guerra dell'Italia e per le sofferenze che essa ebbe come conseguenza, la protesta cominciò a montare ed il modo di pensare cambiò. I miei zii cominciarono ad ascoltare radio Londra. La mormorazione contro il duce ed i suoi gerarchi si faceva via via più insistente e le bar-

zelle antifasciste erano raccontate con sempre meno prudenza. Si sapeva quali pericoli correva Fiume con la fine di una guerra persa tuttavia il desiderio di una pace era sempre più vivo. Nessuno immaginava che la pace sarebbe stata per noi peggiore della guerra.

L'arrivo dei liberatori venne vissuto dalla stragrande maggioranza della popolazione come l'arrivo di un nuovo occupante che subito si rivelò ancor peggiore dei nazisti. Ammantate da dichiarazioni di uguaglianza, libertà e giustizia sociale arrivarono disparità quasi medioevali. Tutto per pochi, nulla per quasi tutti. La corte di Tito costava alla Jugoslavia il doppio che la regina d'Inghilterra agli inglesi. Persone venivano uccise per pretese ed inesistenti colpe politiche per liberare il loro appartamento a favore di gerarchi comunisti.

Con l'esodo se ne andò il 90 per cento della popolazione e non tutti i rimasti lo fecero di loro volontà, ad alcuni non venne concesso il permesso di optare per l'Italia. Tuttavia l'esodo, se non per poche persone, non fu un plebiscito per l'Italia, ma soprattutto una fuga da un regime di terrore. Sentite allora, molte persone dichiararono che se fosse stato permesso di restare con la cittadinanza italiana, cioè con la garanzia di non essere prigionieri per sempre di un regime comunista, molti sarebbero rimasti. L'esodo fu quindi quasi per tutti la scelta del male minore.

Sono certo che questa versione della nostra storia recente troverà pochi consensi, forse oggi tutti preferiscono una visione più patriottica. La storia forse si scrive più per compiacere i lettori che per raccontare la verità. ■

### Lettere in Redazione

#### Dipinta sulla facciata di casa

Invio la foto del pannello raffigurante la nostra Aquila per questa volta abbinata alla "moeca" simbolo di Venezia patria di mia moglie Bruna.

L'opera della pittrice Silvia Costantini, è dipinta con colori acrilici su pannello di compensato marino e applicato alla finestra cieca della mia casa che dà sul giardino e sulla via Selo a Treviso.

Complimenti per tutto il vostro lavoro per noi fiumani come ho finalmente potuto constatare di persona intervenendo per la prima volta ad un nostro Raduno; un bravo particolare al Comitato di redazione della nostra "VOCE". Con stima e simpatia.

■ di Adriano AGRÉSSI



### Detto in versi PRIMAVERA 2001

Mi vivo altrove  
ma so che a Drenova  
xe nati i sparisi.  
Tra un pochetin  
se pescherà sul sotomarin.  
No se trova più borovize,  
no le porta le mlecarize.  
I diceva che le fa ben,  
assai ben, ala vista. Amen.  
Forse aver boni oci  
a Fiume no serve ogi.  
Mejo no veder.

F. Gottardi

## NON SI SCRIVE PIÙ, ALLORA VI SALUTO...

■ di Lilibiana Bulian Pivac

Questo benedetto Natale sta diventando sempre più frenetico, più impersonale, più lontano da quelli quieti, tradizionali, raccolti che eravamo abituati a vivere tanti e tanti anni fa. Pazienza. E' pur sempre un'occasione per sentirci con gli amici. Anche questa consuetudine però, si sta perdendo, non tanto per l'inevitabile scomparsa di tanti cari ma, perché la corrispondenza tradizionale oramai è relegata a pochissimi. Tutti usano telefoni, cellulari, e-mail e marchingegni del genere.

Ricordo che, a suo tempo, quando avevamo prospettato a Indro Montanelli di usare il computer, lui sdegnosamente, aveva risposto: "Non se ne parla nemmeno". Beh, la maggior parte degli anziani (vedi la sottoscritta) la pensa così. Altri mondi, altre abitudini. Ma forse, bisogna rinnovarsi e adeguarsi alle "nuove tecnologie". E Allora, per la prima volta, tramite la nostra "Voce" (cioè... "la stampa!") faccio i miei auguri più affettuosi alla nostra Redazione che tanto si prodiga, si sacrifica, seriamente si impegna a far sì che il giornale possa essere perfetto, possa uscire puntualmente, possa accontentare i "figliolotti" fumani che qualche volta fanno i capricci e non hanno

idea di quanto sia difficile condurre un giornale in condizioni non dico precarie, ma quasi. Quindi, cara Voce, tanti, tanti auguri di buon lavoro per il 2007 e, mi raccomando, non ci abbandonare. E, già che ci sono, Buone Feste a tutti i miei amici, ovunque si trovino..

### E affiorano i ricordi...

Talvolta, in questa solenne Festività, in mezzo a gioiosi, piacevoli preparativi, affiorano ricordi di momenti, di tempi lontani non sempre felici.

Ospedale di Santa Margherita Ligure, 24 dicembre 2001. Mio marito Dario vi era stato ricoverato d'urgenza già da alcuni giorni e, dopo gli esami, i controlli di rito, era stato sistemato in una camera con un vicino di letto in analoghe molto precarie condizioni. Nell'Ospedale si percepiva l'avvicinarsi delle Feste: personale ridotto, molti letti vuoti, scarsi i visitatori. Più silenzio del solito. Data la gravità dei due casi, era stato concesso a me e alla moglie del vicino di letto di mio marito di rimanere accanto ai nostri cari, senza limiti d'orario. I due ammalati giacevano apparentemente molto tranquilli, silenziosi, con gli occhi chiusi;

evidentemente sotto sedativi. Noi due ci eravamo "equipaggiate" abbastanza bene con qualche panino portato da casa.

All'ora di pranzo, un'infermiera portò per i due degenti - solita routine d'ospedale - due vassoi con due sontuosi (si fa per dire) "pranzi di Natale". C'era perfino lo spumante nei bicchierini di plastica bianchi. Io e l'altra signora ci guardammo piuttosto perplesse, ben sapendo che i nostri mariti purtroppo non avrebbero potuto assaggiare nemmeno l'uno per cento di quel ben di Dio. Che fare? I panini li avevamo mangiati fin dal mattino e ora oltre alla stanchezza sentivamo anche i pungoli della fame. Timidamente cominciammo a piluccare un po' di antipasto, poi un po' del primo, un buon secondo e c'era anche il dessert natalizio. Infine, scambianoci appena qualche parola sottovoce, accostammo i nostri piccoli bicchieri di plastica per un mesto, silenzioso angosciato brindisi - se così lo si può chiamare - speranzose in un miracolo che non avvenne. Infatti, quello purtroppo fu l'ultimo Natale di mio marito.

Non ebbi più occasione di rivedere la mia compagna di quello strano, inaspettato, surreale "pranzo di Natale". ■

## Depositare e custodire la nostra storia

■ di Luigi Papo

Anni or sono, onorato d'averlo a Maestro e d'esserne collaboratore, ebbi dal Prof. Renzo de Felice il suggerimento di fare capo alla Fondazione Ugo Spirito (Via Genova, 24 - 00184 Roma) per depositare e custodire tutto il materiale prezioso sulle foibe, le deportazioni e l'esodo. Ne furono tratte diverse tesi di laurea. Sorse, così, il "Fondo Papo, Venezia Giulia e Dalmazia", allargato a tutta la stampa amica, tanto giuliano-dalmata quanto nazionale.

Sono al sicuro raccolte di testate ormai introvabili, dalla fine della guerra ai nostri giorni. Due sole raccolte attendono ancora il trasloco: "Quattro ciacole sotto la loza" e "Il Granatiere", a me più care, mentre mi auguro che "Difesa Adriatica" riesca a riempire l'involontario buco.

Ho desiderato darvi, di tutto questo, cordiale notizia, anche per ringraziarvi della vostra diretta collaborazione: tutta la stampa che mi perviene prosegue per Via Genova, dove continuo a depositare il materiale dei lavori che riesco a concludere, come quello sulla Risiera di San Sabba di Trieste; il volume uscirà per i tipi della Libreria Europa, Settimo Sigillo.

E vi ringrazio e vi assicuro che così sarà **usque ad finem**. Poi, me lo auguro, continuerete da soli.

## USA - 10 DICEMBRE 2006 IL NATALE OLTREOCEANO Vecchi? Non a 80 anni!

■ di Alda Becchi Padovani

Siamo arrivati ad un altro periodo Natalizio. La gente affolla strade e negozi, si compra, si spende, si scrivono cartoline d'auguri, si fanno telefonate e si progettano feste e raduni familiari. Non mancano i "Christmas party" che organizzano un po' tutti, le ditte dove si lavora o i vari "Senior Center" i quali pensano a noi, anziani pensionati, pur sempre avidi di divertimenti. Ed ecco che a metà dicembre viene fissato l'incontro per il pranzo, con musica e ballo in qualche ristorante della zona. Il tutto si svolge a mezzogiorno e dura circa quattro ore. Siamo tutti anziani, con qualche acciaccio, e perciò si evita di stare fuori la sera. Ma quel piccolo svago ci fa bene.

Oggi il mondo è cambiato e la gente vive più a lungo, con le dovute precauzioni e medicine, ed oggi avere 80 anni e su di lì, non vuol dire esser vec-

chi. Siamo attivi, ci muoviamo e siamo indipendenti. Ecco la differenza degli anni passati, quando una donna a 50 anni era vecchia. Forse era il troppo lavoro di casa giornaliero, quando tutto si faceva a mano. Povere donne, che fatiche dovevano sostenere, lavare i panni sulla tinozza piena di acqua calda, saponata, poi metterli ad asciugare, poi stirare. E che dire in merito ai materassi e ai pavimenti? Si usava il battipanni e se si voleva avere il pavimento pulito e lucido, ci si inginocchiava per dar la cera. Queste grandi pulizie venivano fatte proprio sotto Natale e a Pasqua. Le care mamme si preparavano a fare le pinze e oresgnazze e, per la vigilia di Natale, tanto buon pesce misto. Queste erano le usanze di quei tempi e le case fiumane odoravano tutte di dolciumi fatti in casa e di baccalà o pesce fritto che la mamma e la nonna preparavano insieme.

Noi bambini eravamo tutti ansiosi di aspettare l'arrivo di Babbo Natale, che però non portava tante cose come succede oggi, i bambini di adesso hanno di tutto, anche troppo. Ma noi eravamo felici di quel che avevamo, qualche cioccolatino, delle caramelle, dei mandarini e fichi. Pure sull'alberello pendevano mandarini e tanti bengala che, dopo mangiato, si accendevano e ci si divertiva a guardare come scoppiettavano.

Era una serata speciale, solo per il fatto di stare assieme a tutti di famiglia, zii e cugini compresi. Che dolci cari ricordi...

Ora c'è molto di più, tutto è abbondante, ma per me i ricordi di quei Natali passati a Fiume, con mamma e papà e tutti, col piccolo alberello pieno di mandarini, è sempre uno dei ricordi più cari e struggenti.

### Cara "Voce"

In seguito alla pubblicazione della foto scattata sulle rive di Fiume, che vi ho inviato e da voi gentilmente resa pubblica, ho ricevuto una telefonata da una parente Malle di Roma che ricorda benissimo l'evento. Si tratta della visita a Fiume di Benito Mussolini negli anni venti. Arrivò al molo S. Marco, poi attraversò la città in vettura, la mia parente ricorda che era schierata in viale Mussolini e riuscì disobbedendo alla capomanipolo, uscire dalla fila e salire sul predellino della vettura ricevendo dal Duce un buffetto sulla guancia. Il Duce poi parlò dal balcone del palazzo del Fascio sul Corso Vittorio (oggi sede di Radio Rijeka). Tutta la città si fermò e, cita "nessuno pranzò quel giorno, i negozi erano chiusi e per i fumani fu un grande evento". Credo tuttavia che avrete avuto altre segnalazioni in merito, io allora non ero ancora nato.

Alfredo Fucci

# QUESTA VOLTA LA RACCONTO GIUSTA UNA FRECCIA DIRETTA AL CUORE

■ di Silvio Mazzaraco

Non c'è personaggio, che alla fine dei suoi anni, rattappato dalle ferite o dai reumatismi, l'archibugio ormai appeso al chiodo, non abbia raccontato mille avventure abbellendo più o meno qualche impresa e alla fine credendo alla stessa.

E' successo anche a me. Ma questa che vado a raccontare, la racconto giusta. Ascoltate.

Un certo Colombo, fiumano doc, a sentir lui e mussoliniano con la stessa intensità, era un bonaccione dalla testa ai piedi. Lo si poteva comprare con mezza gavetta di vino, di quello buono, perché era un intenditore. Allora, i soldati del quattordicesimo Costiero da Fortezza, dislocato lungo l'Isonzo, desiderosi di conquistarsi un protettore di tale stazza, andavano dagli abitanti dei paesini sloveni a contrattare vino con sigarette. "Tri cigaret? No! No! Pete cigaret!" Io ero un novizio per cui ignoravo l'arte dei Berberi del Marocco che cedevano due donne per un cammello, e tutti contenti. Venivo, quindi, dirottato ai più svariati servizi, spesso introdotto in un piccolo Bunker, addossato al muro

della caserma. Era munito di tre finestrelle, che guardavano da nord a sud. Roba di squisita ingegneria. C'era però, il pericolo che qualche furbetto di passaggio vi buttasse dentro qualche bomba a mano, di quelle a strappo. Allora, mi capite? Bisognava stare svegli. Un'altra cosa: faceva freddo in quel gennaio del 1944 ed ogni tanto mi rifugiavo nel corpo di guardia, dove il brigadiere Colombo, raccontava le sue prodezze amorose, quella con la bruna e poi con la bionda. "Mio bel principe! Mio bel cavaliere", ripeteva pomposamente Colombo. Adocchiavo in un angolo della stanzetta, buttato su una panca, un fagotto di stracci e dentro quel fagotto una ragazzaina, che osservandola con più attenzione, mi sembrò una gattina, una bimba di quattordici anni. Le domandai come mai si trovasse in mezzo a quei "ladroni", e poi il nome, l'età... la ragazza alzò le spalle, non aprì bocca. Insistetti. Ad un tratto la ragazza cominciò a parlare: era stata catturata dalle Camicie Nere, dai "fazisti", ed era in attesa di essere spedita al castello di Gorizia, nelle mani adunche del

le SS. "Mi chiamo Maritza", disse. "Un bel nome"; risposi. Lei sorrise, finalmente. Aveva un dolce sorriso, da bimba, com'era, del resto.

La incoraggiai: "Non aver paura". Lei, di scatto: "Non ho paura di morire!", gridò. Eravamo abituati a convivere con la morte, quella che veniva dal cielo, quella che arrivava dalla boscaglia, tuttavia la confessione di quella bimba mi arrivava forte, come un pugno vigoroso menato alla bocca dello stomaco. Le risposi, con energia: "Tu non morirai!" Mi guardò con i suoi occhi minuscoli, due fori celesti, belli e tragici. Rispose: "Io morirò, ma...". "Ma cosa?" "Presto toccherà a voi!". La voce risuonando, intensa, nel corpo di guardia, interruppe gli sproloqui di Colombo. Questi, domandò, irritato: "Che c'è?" Tornai a rifugiarmi, disperato, nel bunker. Ho conosciuto pochi eroi. Farò il nome di alcuni, quando sarà il momento, se ne avrò la forza. Posso dire, intanto, che quella ragazzaina bionda, esile come un giunco, mi apparve come una piccola santa votata al martirio. ■

## Risposta ai lettori SCOPERTO L'ARCANO DELLA FOTO DI DICEMBRE

La foto pubblicata nel numero de dicembre 2006, gentilmente inviata da la concittadina Anita Lupo Smelli, si riferisce all'incontro del 16 dicembre 1945, tra le squadre "Lignum" e "Portuale", per el Torneo Città di Fiume "Coppa Giovanni Marras" disputadose, campo "Casa Balilla" de via Cellini, dal 18 novembre 1945 al 7 aprile 1946.

In ordine de classifica final le squadre partecipanti: Magazzini Generali, Lignum, Cantieri Navali, Torpedo, Romsa, Portuale, Aspm, Metallurgica e Dinamo. Alcune de queste, forti de gogadori della disciolta "Fiumana".

La xe stada scadata prima dell'incontro perso de la Portuale per 6 reti a 1; ghe xe quindi gogadori che dopo questa "debacle" i xe stadi sostituidi e la squadra se ga notevolmente rinforzato.

El "mulo" Sussani con la Lignum ga giogado dieci partide nel ruolo de centromedian, tante quante go giogado mi con la Portuale nel ruolo de mezz'ala sinistra. Se semo quindi incontradi da avversari sia all'andata che al ritorno: lui vittorioso mi perdente. Comunque a prescindere da vittorie e sconfitte el bel ricordo de allora resta incancellabile.

Ringrazio, anche a nome dei compagni de squadra la cara concittadina perché cossi la ga rimembrado ai veci e fato saper ai giovani el sano vivere de la gioventù fiumana.

Auguri a tutti i fiumani.

Nini Benussi

# Cinquanta pietre per San Vito

■ di Alfredo Fucci

I Fiumani hanno fatto "un Voto" e il nostro Gesù Crocifisso di S. Vito ci

ha esauditi. Infatti non siamo stati "coventrizzati" come la città inglese nel novembre del '40, rasa letteralmente al suolo con il bombardamento del novembre che scaricò sulla città una pioggia di bombe tanto da far nascere quel termine che oggi significa "annientare". E' vero, i bombardamenti li abbiamo avuti ma non di tale livello. Quello che non poteva impedire il nostro S. Vito è stata la calata di carrette da Drenova piene di "drusi", armi e bestiame e quello che ne seguì. Non abbiamo perciò eretto il tempio "agognato" al Redentore, anche perché quelle "pietre" raccolte ci sono state rubate. Un "tempio" l'abbiamo costruito nel nostro cuore con la memoria e chi è sopravvissuto all'esodo non dimentica di ringraziare S. Vito se è riuscito a salvare la pelle in quei tristi giorni di caos, dove molti fiumani non hanno visto l'alba del



giorno dopo. Nel ritrovare questo "santino" ho avuto una stretta al cuore e come per me, sarà anche per altri di noi. ■

E N° 7

**VOTO**  
fatto dalla Città di Fiume  
il 6 aprile 1941-XIX

O Divino Redentore delle anime nostre, che r salvare noi miseri peccatori, Vi siete immolato alla Croce, in questo momento, così grave per la nostra città noi umilmente ricorriamo a Voi.  
Non guardate alle nostre colpe, ma su di esse manda purificatore il Vostro Sangue prezioso e ci rinovi la Vostra grazia.  
A Voi, Gesù Crocifisso, che piamente i Fiumani onorano nella Cattedrale di S. Vito, noi, a nome nostro e a nome dei nostri fratelli assenti, criamo per le mani di Maria SS.ma la promessa erigere un tempio sotto il titolo del SS.mo Redentore, che sia testimone della riconoscenza del popolo fiumano, se la città rimarrà immune i gravi danni della guerra, tempio che sia pure voto per tutti ad una vita cristiana migliore.  
Accettate, o Gesù Crocifisso, questa umile istra offerta e, per intercessione di Maria SS.ma ostra Madre e dei nostri Santi Patroni Vito e odesto, esaudite la nostra preghiera.

**Offerta per cinquanta pietre**

*Giuseppe Fucci*

## Una feta de oresgnazza

■ di Anita Lupo Smelli

Xe la vigilia de Nadal e mi son sentada sulla poltrona del mio Vito e ascolto canzoni de Nadal e piangio come una stupida, qualche d'un dirà – ma questa piange sempre – ma non xe così, ai raduni e in compagnia son sempre sta allegra, ero tra la mia gente e non me pareva neanche d'esser via de casa anche perché el più dei raduni li gavemo fatto in Liguria e era el mar e quel me caricava ancora de più, a mi e a tutti quei che xe in Piemonte me manca de morir quel bel azzurro che ti guardavi e che non gaveva fine, chissà se lui sapeva che fine che gavessimo fatto noi. Adesso che le feste xe alle porte Dio me perdonerà ma non sento più niente e non vedo l'ora che sia finì tutto, non sarà giusto ma mi la penso così, sto veder correr sta

gente, comprar, spender, insomma una confusion che non gà niente dei mii Natali fiumani, più poveri ma più sentidi e più goduti senza farse riffe de chi gà speso e avù de più.

Mi quest'anno go perso un altro tocchetto de Fiume, non gò potù far l'oresgnazza perché non stago ben e anche questo me ga messo in crisi perché con qualche feta magnada con gusto me ritornava in mente tante cose pensando a tutto quel poco tempo che gavemo passado a casa e quel che gavemo passado dopo, ma el dolor più grosso xe che in questi giorni non potemo andar dai nostri Morti a portarghe un fior perché sparsi per tutto el mondo.

La mia testa e el mio cuor viaggia sempre sul stesso binario "Fiume e non plus ultra".

## Dedicato a mia sorella Carmen che mi sopporta da ottant'anni GIOCHI E MARENDE

■ di Amelia Resaz

Quando ero picia, picia giogavo coi saseti sentada sul mureto, ... e due, e tre, e quatro cic... tuti in man! (ti se ricordi el pan come che profumava!) Due nose, fighi suti e ieri contenti tuti. Volè che se scordemo? Chi sta soto che conti fino a cento. Ventuno, trenta, cento. Mi vegno! E mi bato la poma: liberi tuti! Ma prima faremo un girotondo. Me andaria de magnar un intiero persuto. Che culo senza fondo! Chisà se ogi la mama cusinarà le fritole. Speta, no xe Nadal e gnanche Carneval. Cori – fazemo a titilaga. Son stanca, son sudà. Me par che per salvarme me tocarà stavolta tocarme qua la scarpa: "Saseto soto el taco chi me toca xe un vigliaco".

Gioghemmo a ladri e sbiri. No ocore che ti me tiri non son miga un caval che tira la carozza. Nol vol far el caval? E lasa che el fazi el mus. Ruic e mai più pace. E no barufarse adesso demose la man prima che fazi scuro prima che la mama ne dia late e polenta e la ne mandi tuti a Teatro Bianchini soto le coperte e sora i cussini. Quando ero picia picia giogavo coi muleti. Adesso che son vecia dopo quatro paseti go già finì la scorta de le forze residue, me sento meza morta e de questa carega non ti me tiri via, me par che se volessi un poco de rakia. E cosa poso far? Prendo un mazo de carte e me meto a giogar.

## STUDENTI DEL NAUTICO IN SCENA

Domizio Schiattino ci invia una bella foto della Filodrammatica del DIMM – Dopolavoro Internazionale della marina Mercantile. Gli attori sono tutti allievi dell'Istituto Nautico, diplomati Capitani di Lungo Corso



La filodrammatica del DIMM di Fiume – 1943 - Commedia "Lasciare il mare"

Da sinistra: Nevio Gobbo, Lily Pontoni, Tullio Fonda (autore e regista), la mula Corva, Domizio Schiattino. Dietro: Mirella Gobbo (sorella di Nevio), dott. Smoquina (Presidente della Filodrammatica, figlio del Docente prof. Smoquina).

## Un fogoler sempre acceso...

Ci sono giunte alcune edizioni de EL FOGOLER il numero realizzato dal Comitato ANVGD di Cremona che da 32 anni cura i fogli che escono come numeri unici. Nell'arco di un anno ne vengono prodotti quattro: El Fogoler Fiuman per San Vito, El Fogoler Zaratìn per San Simon, el Fogoler Polesan per San Tommaso e El Fogoler Istriàn per Pasqua.

E' scritto ed elaborato dal presidente del Comitato Mario Ive e dalla vicepresidente Laura Calci con qualche contributo degli esuli volonterosi che amano la scrittura.

El Fogoler (sotto le foto di copertina), in genere come filo conduttore ha la storia in pillole della Venezia Giulia e delle terre perdute. ■



## LA TORE 2006

"La Tore", il foglio della Comunità degli Italiani di Fiume, è uscita con il numero 16 della nuova edizione lo scorso 1° novembre 2006, con in prima linea alcuni importanti servizi. Ad aprire questo numero, l'intervista alla nuova presidente della Comunità Italiana di Fiume, Agnese Superina, chiamata ad inquadrare gli obiettivi della dirigenza dopo le elezioni dello scorso giugno.

A seguire, i reportage sul premio Palisca, sulla costruzione del nuovo centro commerciale "Tower Center" in città e l'analisi dei contenuti al convegno "Fiume, crocevia di popoli e culture", promosso e ideato dalla Società di Studi Fiumani in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria a Roma, il 27 ottobre del 2005.

Un altro avvenimento riportato nelle pagine de "La Tore" riguarda il 44.esimo raduno dei fiumani a Montegrotto, mentre altre parti del periodico si tornano ad occupare della storia del capoluogo quarnerino, riportando alle cronache il plurilinguismo dei giornali locali a partire dalla fine dell'800, capitanati all'epoca dall'editore-giornalista Emidio Mohovich.

E poi ancora spazio alle storie personali dei fiumani doc, meno noti, ma non per questo minori anime integranti dello spirito fiumano che permane. ■

## A FIUME: SERE D'ESTATE

di Mary Vosilla Simun

*Mama, mama andemo...*

*Assai ti lavori, assai ti te stanchi,  
dai lassa faremo domani cola Domiza,  
dai, dai andremo no troverò più le amiche.*

*Va, va fia mia, i nostri tornerà lunedì,  
adesso ti va a far un gireto in corso,  
o, col vestito novo, in piazza Dante.*

*Mi vegnirò cola santola Mima più tardi,  
anderemo al solito molo e là te speteremo.  
L'altra estate la santola me diseva  
per noi cuma xe de andar al caffè, no al molo*

*e adesso essa, che la se tien tanto,  
pena la riva la va sentar  
su quele, se fa per dir, "panchine",*

*cussi noi ciamemo quele cataste de legno  
che qua e là le xe stivade tanto ben  
che le par fatte aposta per sentar  
e semo un bel grupeto e ti sa per cossa?*

*Non solo per ciapar un fià de aria fresca  
ma anche per sentir quel che conta la siora Gilda,  
adesso non xe tempo ma te conterò...*

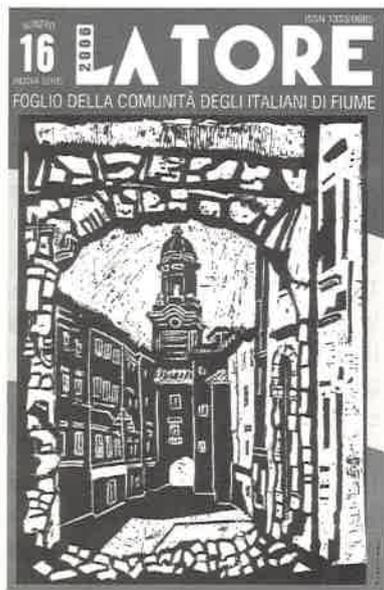
*Te dirò solo che le sue storie le fa rider de gusto;  
e xe ciaro che al nostro molo potemo anche goder el fresco  
che vien dal mar e, qualche sera,  
anche un legero borin che ne acareza i visi,*

*forse un poco stanchi, ma contenti  
de star tra la "gente nostra", gente dal cuor generoso  
e da la mente svelta, cussi i dixè de noi.*

*Va' ti ga un'oretta per passeggiar con le amiche  
e ciacular de questo e "di quello" e no sicuro de scola.  
E adesso va', come go deto, noi te speteremo  
al nostro molo cole altre mame.*

*Mama, le altre siore xe oramai là da tanto tempo  
e non solo per ascoltar la siora Gilda,  
- brava perché le storie che la conta la le inventa proprio essa!*

*ma credime anche per mirar le stele che luzica in ziel  
e stasera le vederà anche la luna col suo splendor  
e sui raggi fulgenti infrangerse in mille rivoli d'argento  
ne'l nostro mar blù, profondo e tanto caro a noi.*



# IL RACCONTO DI UN ATLETA IMPEGNATO TRA DATE, NOMI E TANTA GLORIA

## IL NUOTO A FIUME DAL 1919 AL 1945

■ di *Alessandro Comandini*

Ringrazio il dott. Abdon Pamich, che, mediante un'inserzione su "La Voce di Fiume", praticamente mi ha suggerito la stesura dei miei ricordi di atleta della Società Fiumana di Nuoto.

Ho davanti a me una fotografia eseguita nel 1933 che fa tenerezza: vi sono raffigurati sette ragazzini, sei di tredici anni e l'ultimo a destra di appena undici: si chiama Rodolfo Sperber. Suo padre, Ugo, è stato un ottimo nuotatore che gareggiava negli anni 1919-1920.

I sette sono seduti nella sede della Società Canottieri Eneo di Fiume, nel cui porticciolo si svolgevano importanti gare di nuoto. I loro nomi: Alessandro (Nino) Comandini, Riccardo (Nini) Vittori, Luciano Persel, Alceo Lipizer, Aldo Sirola, Luigi Cicin e Rodolfo (Rudi) Sperber, allora detto anche "Sepolina".

Dopo saltuarie presenze a gare per principianti nello stesso anno della fotografia, Nini e Nino hanno affrontato lo sport agonistico partecipando nel 1934 ai campionati degli avanguardisti dai 14 ai 16 anni a Gardone Riviera, il primo a stile libero, il secondo a dorso, accompagnati nella staffetta 3x50 mista dal "ranista" Aldo. Ma Sirola l'anno dopo abbandonò il nuoto per il violino. Era destinato a diventare concertista e stava anche prendendo la laurea in lettere, è stato ucciso negli ultimi giorni di guerra, nel 1945.

Rudi è entrato nelle competizioni natatorie nel 1935. Alceo ha tradito il nuoto per il calcio da professionista, partecipando anche, come ala sinistra, ai trionfi della Juventus.

Assieme a Ugo Sperber fecero parte della società fiumana "Esperia" di nuoto suo fratello Romeo, Andreani, e dal 1921 il capodistriano Antonio Quarantotto olimpionico ad Anversa nel 1920.

Si passa poi all'Unione Sportiva Fiumana, sezione nuoto, con lo STILE LIBERO di Rino (classe incerta 1902) e Furio Blasich (1910?), Renato Veschi (1911), Umberto Usmiani (1910-1985), Egon Negovetich e Ruggero Gottardi (1912), Enrico Bedini (1907), che faceva anche la rana, Oscar Battistin (1913), Armando Kusmann (1913), Antonio Copaitich (1913) e Ladislao Simovich (1914),

Teo Rock (1912) e Sesino Senigalliesi (1912).

**RANA:** Guglielmo Gottardi (1913).

**DORSO:** Bruno Ciani (1913), anche buon terzino di pallanuoto. Rino (detto anche Roberto) Blasich nel 1919, Furio Blasich nel 1927 e Enrico Bedini nel 1928 iniziarono la loro attività natatoria vincendo la finale nazionale della Coppa Scarioni riservata ai giovanissimi e rivelatrice dei migliori talenti italiani.

Alcuni di questi atleti continuarono la loro attività dopo il 1937, allargandola con successo alla pallanuoto, come vedremo in seguito.

Le competizioni di quei tempi erano i campionati nazionali e la Coppa Federale (italiana); questa si svolgeva, se ben ricordo, sulle prove individuali di 50 metri dorso, 50 stile libero, 100 rana, 100 stile libero e 200 stile libero, completate dalla staffetta che ripeteva misure e stili delle individuali. Esclusi Rino (alias Roberto) Blasich e Usmiani, si alternavano in queste competizioni tutti i nuotatori già nominati. Avversarie erano le squadre di Trieste, Bologna e Milano. In queste occasioni il porticciolo della Società Canottieri Eneo era strapieno di una tifoseria esuberante e competente. Noi ragazzi eravamo entusiasti e sempre presenti.

L'altra competizione, il Torneo internazionale dell'Adriatico, assomigliava alla Coppa Federale, con in più le partite di pallanuoto. Nostre avversarie la Società Triestina Nuoto, il Viktoria di Sussak, l'Illiria di Lubiana, e lo Jadran di Spalato, che disponevano di atleti di grande classe: Bertetti, Omero, De Zucco, Curtini, De Filippis, Grknic, Stocker, Spehar, Marceta. In quel tempo la nostra squadra di pallanuoto era formata da E. Bedini, B.Ciani, A. Kusmann, F. Blasich, R. Gottardi e i gemelli Willi e Carlo Barta (1915). Ho provato forte emozione nel 1936, a sedici anni, a far parte di questo gruppo, in qualità di riserva, in un incontro triangolare con una squadra di Milano e una spagnola, all'idroscalo di Milano (chiamato anche Lido); era la prima volta che viaggiavo con l'Unione Sportiva Fiumana, sezione Pallanuoto.



**Dall'alto in basso:**

1) 1933 - Sede della Società Canottieri Eneo di Fiume, da sinistra: Alessandro (Nino) Comandini, Riccardo (Nini) Vittori, Luciano Persel, Alceo Lipizer, Aldo Sirola, Luigi Cicin e Rodolfo (Rudi) Sperber detto "Sepolina".

2) Riccardo Vittori, Oscar Rossi e Alessandro Comandini.

3) 22 maggio 1935 - gruppo di nuotatori.

Negli anni 1937-1938 due valorosi pallanuotisti ungheresi si sono alternati con successo come allenatori della Società Fiumana di Nuoto (questo era il nuovo nome della nostra squadra), per la parte di loro competenza. Il più valido, Vertesy, aveva fatto parte della prestigiosa nazionale ungherese. Nel 1940 arrivò da Imperia lo studente di medicina Felice Cascione, nazionale alle Universiadi di Vienna del 1939: ci preparò con grande razionalità e passione,

ed entrò nella nostra formazione, nella massima divisione del campionato italiano, con ottimi risultati. Nato nel 1918, si laureò nel 1942; combattente nel Corpo Volontari della Libertà, venne ucciso il 27 gennaio 1944 sulle montagne tra la Liguria e il Piemonte. Fu decorato con medaglia d'oro al valor militare; la piscina di Imperia porta il suo nome.

La squadra era formata da due portieri, Benvenuto Vezzil (classe 1919) e Roberto Vittori (1921-

1943) e i giocatori B. Ciani, R. Gottardi, A. Comandini, R. Sperber, Sergio Sterk (1921) e Felice Cascione. Del gruppo precedente sono rimasti solamente Bruno Ciani e Ruggero Gottardi, che formarono una difesa quasi insormontabile. Tutti i giocatori venivano dal nuoto, dando alle partite vivacità e spettacolo. Essi disponevano di due qualità importanti per svolgere buon gioco: la forza e la velocità, espresse dalle medie del peso dei giocatori (80 kg) e dei tempi sui 50 mSL (28"5).

Non posso evitare la commozione e la nostalgia nel ricordare i cari amici della mia generazione di nuotatori: l'affetto e la stima che ci legavano sono rimasti intatti nel lungo periodo trascorso da allora e nella triste dispersione nel mondo che siamo stati costretti a sopportare. Mi ritornano alla mente le serene serate passate al Gran Bar Piva di Piazza Dante... e Usmiani che segnava con la matita sul marmo dei tavolini i tempi che avremmo rispettato alle virate o nelle frazioni di staffetta delle gare successive e la padroncina del Bar Roma (quello che si trovava dall'altra parte della piazza, per soli sportivi), messaggera di sua mamma che ci offriva un bicchierino di Vov per festeggiare insieme ai suoi clienti ogni nostra vittoria: rito simpatico nella spontanea cordialità sua e della tifoseria del suo locale.

Ed ecco la nuova generazione della Società Fiumana di Nuoto:

**Stile Libero:** Riccardo Vittori (1920-1998), Alessandro Comandini (1920), Rodolfo Sperber (1922) - i tre ragazzi citati all'inizio, Oscar Rossi (1917-1973), Nino Schipizza (Capodistria 1916-1948?), Raul Pillepich (1919-2003), Antonio Margan (1923-2001?), Sergio Sterk (1921), Alfredo Tischler (1921), Nadan Rossovich (1916), Bruno Lenardon (1918), Alcide Pillepich (1918-Cefalonia 1943), Paolo Burich (1916), Giovanni Verban (1921), Aris Geletti (1920).

**Dorso:** Nevio Caucci (1919), Roberto Vittori (1921-1943) guardiamarina su sommergibile italiano colpito il 9 settembre da bombe di profondità tedesche nel golfo di Napoli), Cesare Parmeggiani - Tramontini (1921-1970?).

**Rana:** Elvio Viezzoli (1916-1942, Russia), Oscar Koharovich (1917-1970?), Furio Derenzini (1920), Sergio Graziani (Venezia 1919?).

In genere si iniziava la vera preparazione nei primi giorni di maggio e ci si adattava alla temperatura ancora poco gradevole del mare. Nostra sede per tutta l'estate era

lo stabilimento balneare "Quarnero" sulla diga Cagni, detta a Fiume "Molo Lungo". Ci si allenava su diverse distanze di cui la più impegnativa era il percorso del Molo Lungo. Da principio Nino Schipizza, Nini Vittori ed io ci recavamo a piedi fino alla punta e si ritornava nuotando. Quando, dopo qualche giorno, si era raggiunta una discreta condizione fisica, il percorso andava dal Bagno Quarnero e ritorno: circa 2800 metri. Ci accompagnava la paura dei pescecani, per cui ci tenevamo alla minima distanza dai massi di pietra della diga e Schipizza, azzurro, super medagliato e il più anziano, pretendeva ed otteneva che noi due ci trovassimo esterni rispetto a lui, sicché, avendo prima mangiato noi, il pescecane sarebbe arrivato sazio da lui e lo avrebbe risparmiato. Insieme a Raul Pillepich o Sperber o Margan formavamo la staffetta 4x200 sl: eccezionale in quegli anni il tempo di 9'46" con una media di 2'26" per frazione. Migliore di noi era soltanto la staffetta della squadra nazionale.

La Società Fiumana di Nuoto era una seconda famiglia per il modo di vivere fraterno dei suoi componenti, e Umberto Usmiani è stato un secondo padre per tutti noi. Dal 1938 Presidente e da sempre allenatore, severo, intelligente, competente, preparato, comprensivo; dopo la fine della seconda guerra mondiale le sue qualità vennero premiate dalla Federazione italiana Nuoto, che lo nominò e lo mantenne per lunghi anni

Commissario Tecnico della Nazionale. Ci ha insegnato a nuotare ma anche ad affrontare con equilibrio la vita. Ci era sempre vicino. Conosceva bene ciascuno di noi, con le nostre caratteristiche, e ci dirigeva senza pesare. Anche noi lo conoscevamo, ma più esternamente; sapevamo che quando allungava o accorciava le bretelle dei pantaloni c'era qualcosa che non gli andava bene; allora, dopo

un po' di silenzio trovavamo il modo di squagliarcela. Altre volte cantava sottovoce l'aria di Rodolfo dalla Bohème, "Che gelida manina...", segno che era particolarmente contento.

Non prendeva mai decisioni a caso: di solito suo consigliere era il cronometro. Ricordo che nel 1938 si trattava di farmi partecipare alla gara del Miglio Marino in mare aperto. Il signor Usmiani mi convocò da solo alla società nautica Eneo per due prove cronometriche, un giorno sugli 800 metri ed un altro sui mille. La prova fu positiva e quindi partecipai per la prima volta a questo tipo di gara a La Spezia. Il mare era mosso e a metà percorso una improvvisa ondata mi fece ingoiare una buona quantità di nafta, compromettendo il mio piazzamento: sono arrivato quarto tra un centinaio di concorrenti. Due anni dopo, però, dalla punta di Ville d'Icici alla Madonna d'Abbazia ho vinto sulla stessa distanza.

Già prima, nel maggio del 1940, ai Littoriali (campionati nazionali universitari) di Torino sono arrivato primo nei 1500 m sl e, assieme ai triestini Italo De Zucco (dorso) e Aldo Ghira (rana) nella staffetta 3x100 mista. In quella occasione si gareggiava per l'ateneo di Roma.

Come tante altre volte, le prove cronometriche e poi le gare avevano dato ragione a Usmiani che aveva intuito di farmi passare dalle distanze veloci a quelle lunghe e viceversa sempre con risultati positivi. Negli stabilimenti balneari aveva modo

di scoprire giovani talenti che abbastanza rapidamente indirizzava allo sport agonistico. Intervendendo sullo stile di nuoto e suggerendo il metodo di allenamento trasformava i giovani scelti da uno stato brado ad essere pronti per affrontare le competizioni.

Faceva faticare ed era sempre molto attento alle nostre condizioni fisiche, in modo da non portarci ad eccessiva stanchezza, al cosiddetto "superallenamento". All'inizio di stagione controllava il peso di ciascuno di noi: bisognava poter affrontare senza danni la diminuzione di 4-5 kg che si verificava durante la stagione delle gare.

Umberto Usmiani ebbe anche un altro e forse più importante merito, l'aver creato la squadra femminile. All'inizio degli anni '30 c'era una sola nuotatrice, Margit Schwartz, di origine ungherese, moglie di Giovanni Ferghina, che assieme a Mario Justin è stato campione italiano di canottaggio del 2 senza timoniere. C'è stata poi la fugace apparizione di Rosa Bernelich, che a un notevole talento nel nuoto a crawl affiancava una disarmante mancanza di buona volontà. Alla fine degli anni '30 e all'inizio dei '40 sono comparse nell'ambiente natatorio fiumano tante gentili e simpatiche ragazze. E tutte brave. Si sono dedicate allo sport con serietà, e con puntiglio nell'affrontare i severi allenamenti, con grinta nel misurarsi nei confronti di avversarie sempre agguerrite. Così portarono la Società Fiumana di Nuoto in breve tempo al secondo posto nelle classifiche generali dei campionati nazionali, precedute

solamente dalle formidabili triestine. Alle affermazioni contribuirono nello Stile Libero: Adalgisa Kuschnig, Gina Stepancig (anche dorista), Mirella Santoro, Nerea Derenzini, Nerea Cattonaro. Rana: Anita Derenzini, Melania Pizzul, Tea Pizzul, Iris Gelletti, Wanda Franco. E inoltre



**Dall'alto in basso:**

1) Bologna 1938

2) Fiume 15 giugno 1938

San Vito - Traversata del porto



Silvia Bartolomei, Vanda Der-  
ni, Bianca Pizzul, Sotere Renzi,  
Elide Zucca, Sonia Boico, Gra-  
zia Jacob, Lina Minca, giovani  
reclute della Società Fiumana  
Nuoto.

Fecero presto le nostre ondine  
ad affermarsi in campo nazio-  
nale ed internazionale e già nel  
1938 gareggiarono con successo  
a Merano nei campionati nazio-  
nali, dove, tra l'altro, arrivarono  
prima e seconda Melania e Tea  
Pizzul. Melania (Nini) precedente-  
mente aveva già vinto il titolo nei  
campionati nazionali juniores dei  
200m rana e fu prima nella stessa  
distanza ai campionati universitari  
(littoriali) svoltisi nell'aprile 1941 a  
Firenze.

Il 2 settembre 1940 a Venezia nei  
campionati nazionali assoluti Adal-  
gisa (Ada) Kuschnig vinse due tito-  
li: nei 100m sl e nella staffetta 4x100  
sl (assieme a Nerea Cattonaro, Ne-  
rea Derenzini e Gina Stepancich).  
Seconda la Derenzini nei 400m sl e  
la staffetta 3x200 rana. Nella classi-  
fica per società la Fiumana Nuoto  
risultò seconda dopo le fortissime  
triestine.

Nel 1941 a Sanremo nell'incontro  
fra le nazionali di Italia e di Un-  
gheria le fiumane Mirella Santoro  
ed Adalgisa Kuschnig ottennero  
le più belle affermazioni di quella  
riunione, rispettivamente prima e  
seconda nei 100m sl, e ancora pri-  
me nella staffetta 4x100 sl assieme  
all'altra fiumana Gina Stepancich e  
alla genovese Figari, migliorando il  
record italiano e superando avver-  
sarie tra le più forti d'Europa.

In altre occasioni record nazionali  
nella nuotata a rana vennero otte-  
nuti da Anita Derenzini, sorella di  
Nerea, e da Tea Pizzul. La promet-  
tente carriera sportiva di Tea pur-  
troppo fu fermata repentinamente  
quando era nel fiore della giovinez-  
za, sulla strada di grandi successi  
sportivi, che aveva giù assaporato.  
Mori dopo breve malattia, e lasciò in



tut-  
ti quelli che le  
erano stati vicini una grande tri-  
stezza.

A leggere le precedenti righe è in-  
teressante osservare la frequenza  
del "nuoto in famiglia" a Fiume.  
Gli Sperber, Ugo padre e Rodolfo  
figlio; i fratelli Rino e Furio Blasi-  
ch; Ruggero e Guglielmo Gottardi;  
Riccardo e Roberto Vittori; i due  
gemelli Guglielmo e Carlo Barta  
nella pallanuoto, le tre sorelle Piz-  
zul: Melania, Tea e Bianca; le due  
sorelle Derenzini in compagnia del  
fratello Furio, che a Chiavari l'uno  
settembre 1940 ai campionati ita-  
liani assoluti è primo nella staffetta  
3x200 rana, assieme a Elvio Viez-  
zoli e Sergio Graziani. In quell'oc-  
casione Nino Schipizza fu secondo  
nei 1500 sl, nei 400 sl e, assieme  
a Margan, Sperber e Comandi-  
ni, nella staffetta 4x100 sl. Terzi si  
piazzerono Graziani nei 200m rana  
e Margan nei 100m sl. In questa oc-  
casione si è trattato di campionati  
assoluti, ma la Federazione Italiana  
Nuoto (FiN) li divide in quattro ca-  
tegorie: allievi, juniores, seniores e  
campioni, definizioni riferite non  
all'età ma ai risultati raggiunti.

La partecipazione di Fiume a que-  
sti campionati e ad altre gare inizia  
prima di quanto descritto sopra.  
Dopo le già nominate vittorie degli  
"antenati" Rino e Furio Blasich ed  
Enrico Bedini (1919, 1927, e 1928)  
della Coppa Scarioni, ottennero  
brillanti secondi posti Oscar Rossi  
(nel 1933, primo Battitori Trieste),  
Riccardo Vittori (1936, primo Gior-  
gio Baucer, fiumano che nuotava

#### A sinistra:

1) Agosto - 1937

2) Bagno Quarnero - 1940

per lo Sturla di Genova); Coman-  
dini (1937, primo Visca - Sturla,  
Genova); Antonio Margan (1938 -  
primo Albertone - Sturla, Genova).  
Successivamente non mancarono  
le rivincite per i  
nostri ragazzi.

Il 17 agosto 1937  
nelle selezioni  
per i campio-  
nati nazionali  
juniores svol-  
tisi a Trieste  
i nostri atle-  
ti vinsero  
tutte e sei  
le gare in  
program-  
ma: 50 sl  
Riccardo  
Vittori,  
50 dorso  
Nevio  
Cauci,  
100 rana

Oscar Koharovich, 200 sl  
Comandini, 3x100 mista (Cauc-  
ci, Koharovich, Vittori), 400x100  
sl (Lenardon, Bedini, Comandini,  
Vittori). Notevole il contributo di  
Enrico Bedini, presente nelle pis-  
cine dal lontano 1928, esempio  
per i giovani di serietà e validità  
atletica.

Il 23 luglio 1938 ai campionati ita-  
liani di Roma la Società Fiumana  
di Nuoto ottiene nella categoria  
"campioni" un primo (Schipizza m  
400 sl) e un secondo posto (4x100:  
Schipizza, Simovich, Tischler e Be-  
dini); nella categoria seniores due  
primi: 200 sl (Comandini) e 3x100  
mista (Nevio Caucci, Koharovich e  
Riccardo Vittori), tre secondi: 100  
sl (Vittori), 400 sl (Raul Pillepich),  
100 dorso (Cauci); e un terzo po-  
sto nella staffetta 4x100 sl (Pillepich,  
Comandini, Bedini e Simovich). In  
sintesi, su sedici gare sono stati to-  
talizzati nove piazzamenti tra i pri-  
mi tre: tre primi, quattro secondi e  
un terzo posto.

Nel 1939 ai Campionati Univer-  
sitari Nazionali (Littoriali) Raul  
Pillepich vinceva la gara dei 1500  
sl a Genova nuotando per l'ateneo  
padovano, lasciando al secondo  
posto Comandini, che, come già  
detto, gareggiava per Roma. L'anno  
dopo sulla stessa distanza vinceva  
Comandini e Pillepich, a corto di  
allenamento, finiva in quinta po-  
sizione; buoni risultati anche per  
Elvio Viezzoli, secondo nei 200  
rana, e Caucci e Tischler nei 100 m  
dorso. Comandini partecipava alle  
vittorie della squadra romana nella  
pallanuoto e nella staffetta 3x100  
mista.

Nel luglio 1940 la Società Fiuma-  
na Nuoto partecipò a Roma a una  
Riunione nazionale per inviti con  
Sperber e Antonio (Tonci) Margan  
quarto e quinto nei 100 sl, Graziani  
secondo nei 200 rana, Comandini  
primo nei 400 sl, Roberto Vittori  
(fratello minore di Riccardo) terzo  
nei 100 dorso e seconda la staffetta  
(Sperber-Parmeggiani, Margan-  
Comandini) nella 4x200.

Il 22 settembre 1940 a Genova nei  
campionati di società sono risul-  
tati: 1500 sl quarto Verban, 400 sl  
primo Schipizza, 200 rana terzo  
Graziani, 100 dorso terzo Rober-  
to Vittori, 100 sl secondo Riccar-  
do Vittori, staffetta 4x200 sl prima  
Società Fiumana Nuoto (Sperber,  
Sterk, Margan, Comandini). Stessi  
risultati nelle gare a vantaggi. In  
conclusione, nella classifica gene-  
rale la Società Fiumana Nuoto fu  
seconda dietro alla SS Lazio e da-  
vanti a: Polisportiva Giordana di  
Genova, Virtus Bologna e Dopola-  
voro Ferroviario di Venezia.

Ci si può fermare con le citazioni  
di gare, che diminuirono a causa  
della guerra. Le ondine continua-  
rono a portare con onore la tuta  
azzurra dell'Italia, e così fecero  
Nino Schipizza e Riccardo Vittori.  
E Vittori, risalendo l'Italia dal sud  
con le truppe di Badoglio, si gua-  
dagnò anche una medaglia al valor  
militare: il suo comandante, sa-  
pendo che era nuotatore, gli diede  
l'incarico di portare a nuoto oltre  
a un corso d'acqua una grossa cor-  
da necessaria per la costruzione di  
un ponte di barche. L'operazione  
era rischiosa, Vittori la portò a  
termine e fu premiato con la me-  
daglia.

Durante il conflitto morirono da  
soldati il ten. Oscar Battistin, uc-  
ciso dai partigiani di Tito, il ten.  
Elvio Viezzoli nella campagna di  
Russia, il guardiamarina Roberto  
Vittori davanti al porto di Napoli  
nel suo sommergibile colpito con  
bombe di profondità dai tedeschi  
pochi giorni dopo l'otto settem-  
bre 1943, il dott. Felice Cascione  
sui monti di Cuneo nel 1944. Sono  
morti dopo la fine della guerra:  
Nino Schipizza a Capodistria, Ne-  
rea Cattonaro a Trieste, Riccardo  
Vittori a Chiavari (Genova), Anto-  
nio (Tonci) Margan nel Trentino,  
Usmiani e Raul Pillepich a Padova,  
Oscar Rossi a Viterbo, Carlo Barta  
a Genova.

Rodolfo Sperber vive a Bolzano,  
Sergio Sterk a Trieste, Nevio Cau-  
ci in Lombardia, Guglielmo Barta  
a Miami (Florida), Melania Pizzul  
a Napoli, Bianca Pizzul in Friuli,  
Nerea e Anita Derenzini a Chiavari  
(Genova), Furio Derenzini a Mi-  
lano ed io Alessandro "Nino" Co-  
mandini a Trieste. ■

# COME GÒ IMPARÀ SCRIVER COMPONENTI (Fiume 1931)

di Rosemarie Wildi-Benedict

Rosemarie Wildi-Benedict dalla Svizzera (Aarau) ci manda due foto degli anni '30 della Scuola Femminile Silvio Pellico (Giardini) e la copia del ricordo, scritto in dialetto fiumano nel 1981, del suo primo componimento di seconda elementare.

La nostra cocola maestra de prima, la signorina Stipanovich, la se gaveva fato suora. Cussi in seconda ne ga tocà un'altra maestra, la signorina Mance. Tuti ne diceva: "Povere voi, vedarè che babazza che la xè".

Altro che babazza, una strega la era. E che bruta: piccola, grassa, un viso tuto slavato, coi mustaci e altri peli qua e là, e un grosso brufolo vicin del naso; in testa pochi cavei grigi petinà indrio, con un chignon. E che severa che la era! Mi credo che gavevimo tute paura de essa, stavimo tute cuce nei nostri banchi, coi brazi de drio, le "mani in quarta", come che se diceva allora.

Una volta de mattina la vien e la dixe: "Oggi bambine faremo il primo componimento. Scriveremo pensierini sulla vostra mamma. Che cosa fa la vostra mamma tutto il giorno?"

Un mucio de mani se gà alzà. "La mama la fa la lissia." E la Mance: "Si dice, la mamma fa il bucato, in italiano". "La mama la repeza..." "Rattoppa". "La mama la rattoppa le braghe de mio fradel". Quante robe che fa ste mame: le cusina, le lava, le stira, le scova, le russa per tera, po' le va magari netar dai altri... Era cussi che in sta scola femminile "Silvio Pellico", ai Giardini, era quasi tute fie de povera gente, de operai, che quella volta i era poveri sul serio. A mi assai me secava esser una bambina ricca, e per giunta ebrea (ero la unica in tuta la scola), no me piaceva niente esser un extra.

"E adesso scrivete". E tute ste mulete le se gà messo scriver, anche le orfanele del ricovero, povere, che magari no le conosceva gnanche la sua mama. Solo mi non scrivevo. Cossa



Classe terza, anno 1932/33 - mestra sign.na Mance. Ultima fila: In mezzo con il fiocco "son mi". Prima fila: sesta da sinistra Nelli Celli, settima da sinistra Valli Loriani e nona da sinistra Wanda Korwin.

dovevo scriver? La mia mama no la faceva niente de quel che le altre le aveva contà. La mia mama la gaveva le sue Danize e le sue Mizi che ghe faseva tuto, le netava, le lavava, le cucinava... Cusinar la saveva, la andava ogni tanto in cusina pasdrociar qualcosa, dopo ghe tocava ale "ragazze" (come se diceva allora) far ordine e netar. Dopo magari la sona-

va un pochetin el piano, e cò la era stufa la se butava sul divan e la legeva il "Szinhàzi élet", che vol dir "Vita de teatro" e era una rivista ungherese piena de ciacole. Podevo mi scriver tute ste robe? Ma gnanche per sogno, me vergognavo! E allora cossa far? Scriver robe che non era vere? Ma non se deve dir bugie, i me gaveva insegnà. In quella passa drio de mi la Mance: "Come? Non hai neanche cominciato? Sbrigati!"

E cussi go dovù méterme: me son inventà una mama nova, una mama che lavorava tuto il giorno, la scovava, la russava per tera, la netava scarpe, la repezava... (Povera mama, cò semo scampadi, in guera, e po' anca dopo la guera, la gà dovù sul serio far tuti sti lavori!). E mi gò butà xo tuto in furia, come che me veniva in mente, pien de sbai... A casa no gò contà gnente. Ma la bomba la xè s'ciopà co go ciapà la pagela de Nadal: altro che "tuto uno", come in prima. In lingua avevo un brutto tre. A casa no i me ga zigà, ma i ga ciapà paura: "Cossa gavemo una fia stupida?" ...Alora i gà ciamà una mestra, la signorina Zaira Tuchtan, che la veniva tuti i dopopranti e mi me tocava scriver componimenti e diari, che barba! Ma cussi gò imparà... ■



Scuola Silvio Pellico - Fiume. Classe seconda, anno 1931/32 - maestra sign.na Mance. Fila di mezzo: prima a sinistra "son mi", Rosemarie Benedict (ora in Svizzera), vicino Jolanda Cadum (ora ved. Acquaviva a Torino), quarta da sinistra Liana Vio (si era fatta suora, è morta giovane). Decima da sinistra Wanda Korwin (ora a S. Mauro - Torino). Prima fila (sedute): quinta da sinistra Valli Loriani (Australia), sesta da sinistra Nelli Celli.

## OMAGGIO ALLA CARA DONATA

In una triste e piovosa giornata d'ottobre xè stà sepolta accanto al suo caro Carlo la nostra cara amica Donata Rusich ved. Farago, lasciando nel dolor e nel sconforto el suo adorato figlio Fulvio, la nuora Caterina, sorelle nipoti e tutti noi amici che ghe gavemo volù ben.

La era una bona mamma, sorella e amica. Con Essa gavemo passà molti anni assieme a Torino sua residenza e ierimo con ela a tanti raduni perché la era una fiumana d.o.c. Purtroppo

da nove anni la gavemo persa per el diabete che la costringeva alla dialisi tre volte alla settimana.

Cara Donata nella tua sofferenza, quando se telefonavimo, el tuo più grande dispiacer era de non potesse più ritrovar, ma ti se interessavi sempre de quel che riguardava Fiume. Adesso ti son col tuo amato Carlo, riposa in pace che noi te ricorderemo sempre. Addio Donata

Anita Lupo Smelli

## Natale 2006

Sui monti e valli, sui campi e città di neve un manto dipinge il Natale con ornamenti floreali di luce, con nell'aria nenie e canti al Signore.

In ogni casa un piccolo presepe annuncia la nascita del Cristo; abeti addobbati di mille colori sono la gioia dei grandi e bambini.

A mezzanotte le Chiese son piene di gente, coi cuori di bontà colmi che lascian, nel mondo della Fede, orme e mani verso il "Bambino Gesù":

"Il Signore è nato: - Gloria al Signore!..."

Buon Natale 2006

e Felice Anno Nuovo 2007 a tutti!

Romano Vinago

## LE GITE IN LOCALITÀ LONTANE RISERVANO A VOLTE PIACEVOLI SORPRESE **TRA I TRULLI E IL MARE** **UNA VIA DEDICATA A FIUME**

di Sergio Stocchi

Nel mese di settembre (2006), abbiamo deciso di intraprendere una gita in Puglia. Non è la prima volta che facciamo questo viaggio, si potrebbe dire, in un certo senso, che in Puglia siamo di casa. Questo perché, per 29 anni (1955 – 1984), e non sono pochi, per motivi di lavoro, ho avuto la residenza da queste parti, per 16 anni a Brindisi, per 13 anni a Bari, dove svolgevo le mansioni di Economo della Presidenza del Consiglio regionale della Puglia, prima di stabilirmi, definitivamente, nel Veneto.

Anche mio padre, dopo l'esodo, nel 1952, venne destinato da queste parti, così, occasionalmente, da poter riformare quel nucleo di famiglia, al quale, nella nostra Fiume, eravamo abituati. Oltre a questo sempre a Bari, abbiamo una nostra figlia, Mariangela, insegnante nelle scuole elementari, sposata con un marchigiano. E, come se non bastasse, nella necropoli barese, riposano mia mamma e mia sorella Tatiana. Cose queste, validissime, per montare in macchina, di tanto in tanto, per mantenere fede ai nostri impegni effettivi.

Ma la cosa più importante, che desidero raccontare, è che ovviamente non ci blocchiamo in casa, facciamo delle gite, come ad Alberobello, con i suoi trulli, le "Grotte di Castellana", e qui desidero ricordare la persona che le ha scoperte e che, per tanti anni è stato direttore, il concitta-

dino prof. Francesco Anelli, con il quale avevamo una buona amicizia (ora non è più con noi, riposa nel Cimitero di Castellana), poi in altre località, dove eravamo abituati ad andare, durante le giornate festive. Per esempio, da Bari a Brindisi, da qualche anno esiste una superstrada (prima era la statale), una volta molto pericolosa per gli incidenti stradali che si potevano contare a decine, particolarmente durante il periodo estivo, mentre ora, le due corsie, sono divise con sbarramenti di cemento armato che nascondono anche il panorama circostante.

Allora decidiamo di uscire a Monopoli, e proseguire sulla provinciale, meno frequentata e molto più panoramica, da qui a Torre Canne, rasenta il mare. Oggi, la giornata è molto ventosa quindi, al bellissimo panorama abituale, si aggiungono le onde che vanno a infrangersi contro gli scogli, macchina fotografica e telecamera, sono in continua funzione.

Bene, superata Capotondo, dopo pochi chilometri, arriviamo a Savelletri, un piccolo paese di pescatori, molto caratteristico, ovviamente attraverso gli anni, anche questo ha subito delle trasformazioni, una volta, nel suo piccolo porticciolo, con lanterna, erano ormeggiate le barche dei pescatori e, una buona parte di motoscafi d'alto mare, velocissimi, che la Finanza aveva sequestrato a quei trafficanti, con-

trabbandieri di sigarette. Oggi, invece, sono ormeggiate diverse imbarcazioni da diporto (più o meno grandi), appartenenti a ricchi pugliesi che vanno per mare durante il periodo estivo.

Ad un certo punto, la mia visione viene attratta da una targa di marmo fissata sulla parete di una casa, mi avvicino e leggo "Via Fiume", da non credere, a dir poco rimango allibito, impreparato a questa cosa inaspettata, gioisco nel pensare che, in un piccolo paese di pescatori ci sia stato qualcuno disposto a dedicare una via principale, vicino al mare, alla nostra amata Fiume, bellissimo, bravissimo a chi lo ha fatto, vorrei avere qualche notizia in più per sapere da chi è partita l'iniziativa, ma non riesco a soddisfare questa curiosità, un po' perché la giornata è molto ventosa e non indicata a passeggiare sul lungomare, un po' perché è ora di pranzo e la maggior parte degli abitanti sono a tavola, non posso fare altro che fotografare e filmare, per portarmi dietro il ricordo, riservandomi di chiedere altre notizie, la prossima volta che verremo da queste parti, la primavera non è lontana per intraprendere altri viaggi.

Comunque, va lodata l'iniziativa di chi l'ha presa e deve essere d'esempio a tutti i Sindaci di quelle città italiane, i quali, a volte, si rifiutano di dedicare una via alle nostre italianissime città perdute. 🍷

### **EL DESTIN DE LA MADONNA**

Me ga molto comosso el volume "Ricordo di Fiume" che son riuscito a procurarme tramite la Associazione dei Giuliani nel Mondo. Fra le centinaia de foto che ghe figura, purtroppo non ghe xe cenno su la "Casa della Madonna" a Tersatto che se riferisse a la vera casa de la Madre di Gesù (e non a quella "madona" che la se esibise in danze scomposte e po la va in Africa a "adotar" muleti neri) trasferida a Loreto dai componenti de la Famiglia Angeli (eco perché i fiumani diceva che "i angeli" ga trasportà la Casa della Madonna, da Tersatto a Loreto – dove che la xe ancora – nel 1295 per sottrarla ai invasori ottomani).

Penso che una simile citazione gavarìa podù figurar nel stupendo Volume risvegliando, el ricordo dei superstiti "anziani" esuli da Fiume. Quindi, nell'Esodo, ne ga precedù anca quella Caseta (i termini de le fondamenta i xe visibili ancora); se vede che el nostro "destin" era xa scritto!

Domizio Schiattino

### **COMUNICAZIONE**

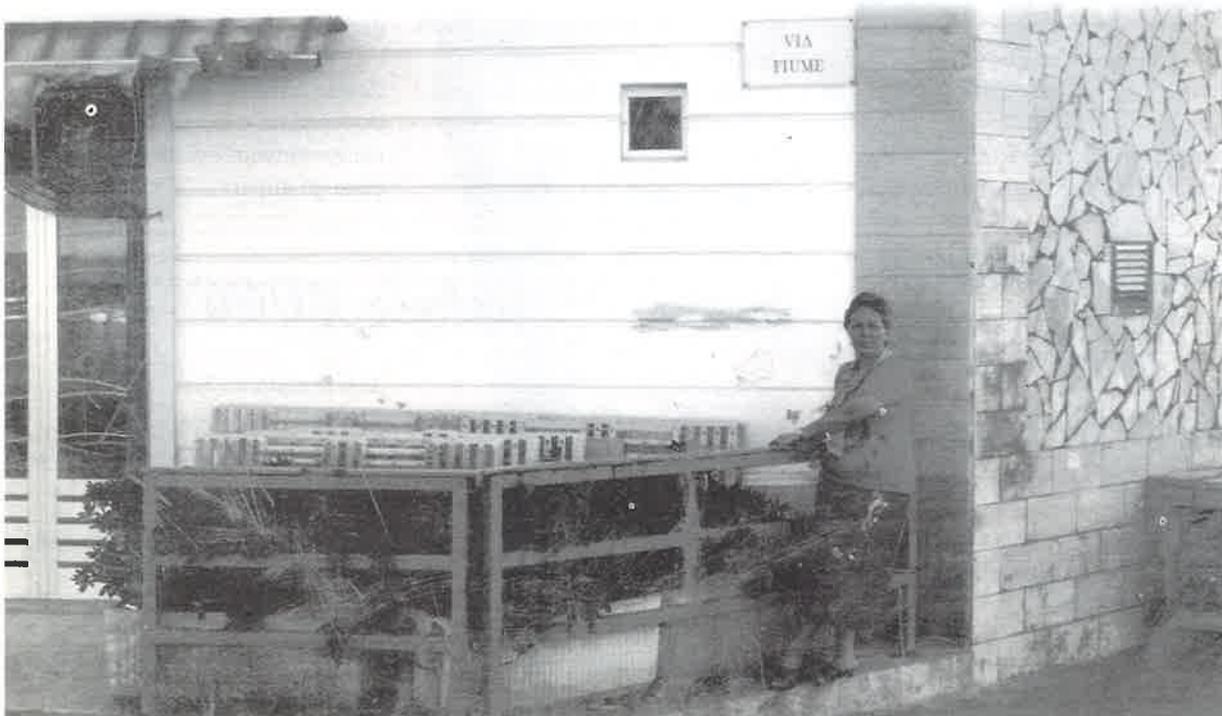
#### **I Lauranesi s'incontrano a maggio**

Il tradizionale incontro dei Lauranesi per festeggiare S. Giorgio, patrono della loro città, si svolgerà a Lignano Pineta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 2007. I particolari dell'incontro verranno resi noti tramite invito e comunque ripresi dal nostro giornale.

### *Mia cara Fiume*

Vicino al monte  
e vicino al mar  
in tutti i miei sogni m'appar.  
I miei pensieri e ricordi van là  
per esserle sempre vicin.  
Mia cara Fiume  
scordarti mai più  
potrà questo mio cuore  
che vive ancora sperando che un dì  
da te potrà ritornare,  
ritornare e vedere  
sui tuoi colli in fior  
il nostro bel tricolore.

Nereo Vecchiatti



## TEATRO, MIA PASSIONE DI GIOVENTÙ 1943-1948

# PASSIONI, DELUSIONI E PARTENZA

■ di Bruno Tardivelli

*Bruno Tardivelli ci scrive per fare delle precisazioni in merito ad alcuni brani del suo scritto pubblicati sotto il titolo "La vita è tutta un teatrino" che ricorda l'attività del Gruppo Filodrammatico Fiumano di cui faceva parte, formatosi nel tempo di guerra e diventato poi, alla fine del 1945 "Dramma Italiano" che ha compiuto sessant'anni.*

Con i fiumani, tutti miei amici, con i quali condividevo la passione per il teatro, ci adoperammo per la costituzione di una Compagnia stabile: il "Dramma Italiano", inserito nel Teatro Stabile della Città, unitamente al "Dramma Croato" ed all'Opera Lirica, per il sostegno della lingua italiana a Fiume e in Istria. Sin dalla sua nascita, però, constatammo le profonde divergenze che dividevano, noi, attori italiani, dai dirigenti jugoslavi.

I componenti del costituendo "Dramma italiano" chiedevano di operare su di un piano di parità ed autonomia, con la loro sensibilità, secondo quanto era stato garantito nel periodo della guerra al nostro direttore e regista Paolo Venanzi, quando aderendo alla Lotta di Liberazione e coinvolgendoci marginalmente, agiva nella clandestinità per un'intesa col Fronte Popolare che garantisse la tutela dei diritti degli italiani di Fiume.

Nell'ambiente del Gruppo Filodrammatico fiumano, formatosi durante la guerra nel 1943, quasi tutti eravamo giunti in quel tempo periglioso, alla opinione che nella nuova Nazione Socialista che si stava formando, sarebbe stato salvaguardato e garantito il carattere italiano di Fiume.

Secondo noi, per gli italiani di Fiume non vi era altra scelta che aderire, magari con riluttanza, alla Lotta di Liberazione jugoslava, confidando nel pieno rispetto di tutte le nazionalità dello Stato, come venne solennemente dichiarato nella Costituzione della Repubblica Federativa di Jugoslavia ancora in tempo di guerra e largamente divulgato con tanti volantini di propaganda clandestina.

La guerra appariva ormai perduta per l'Italia, i Fiumani-italiani, che non avevano altrove un tetto, un letto, un lavoro, dove avrebbero potuto andare dal momento che la Jugoslavia rivendicava per sé quei territori?

Non sussisteva alternativa alla convivenza pacifica con i nuovi venuti. La soluzione dell'Esodo, nel maggio del 1945 a moltissimi Fiumani appariva inimmaginabile, se la pote-

vano programmare decentemente pochi privilegiati.

Era indispensabile per noi adeguarci alla nuova situazione magari facendo buon viso alla mala sorte a cui il Fascismo ci aveva portato iniziando quel conflitto sciagurato.

Per gli alleati noi eravamo nemici da sconfiggere e sulle azioni di Tito poco o nulla essi potevano obiettare. Egli teneva impegnate nei Balcani numerose divisioni tedesche, era il pupillo di Stalin. Chi avrebbe potuto contraddirlo?

Anche per i Partigiani italiani Tito era un idolo, ma il suo scopo recondito, come ci sveleranno presto i fatti e confermerà poi il suo collaboratore Milovan Djilas, era la pulizia etnica e la slavizzazione di tutto il territorio, fino oltre l'Isonzo.

A Fiume dunque, il nostro era solo un sogno da disperati.

Alla fine della guerra fu evidente che le belle promesse della Costituzione Jugoslava, di fratellanza dei popoli, libertà, democrazia, sarebbero rimaste lettera morta per tutti, ed i primi a farne le spese furono gli italiani; poi poco per volta se ne accorsero pure gli altri e morto Tito, morì pure la Jugoslavia.

Nella nostra Compagnia, alla fine del 1945, il primo ad essere amaramente deluso e messo con le spalle al muro fu proprio il nostro Direttore e Regista Paolo Venanzi. Egli più di noi constatò che con i comunisti jugoslavi non era possibile alcuna intesa sul piano paritario. Ad ogni osservazione o reclamo veniva fatto balenare il temibile epiteto di "fascista", era un'accusa infamante.

Povero Paolo, deve aver sofferto molto perché ha vanamente sperato ed aveva coinvolto pure noi in questa faccenda. Gli ultimi giorni che lo vedemmo a Fiume, nel dicembre del 1945, più agitato che avvilito animatamente discuteva con qualche dirigente dell'Unione degli Italiani e specie col Commissario Politico del Teatro.

Forse più che i suoi interlocutori voleva convincere sé stesso che la nostra era stata solo una pia illusione, un tentativo di naufraghi disperati. Noi, più giovani, eravamo sconfortati, fiutavamo l'aria infida. Certe no-

stre vecchie diffidenze dunque, non erano state idee senza fondamento!

Paolo scomparve per primo. Nino Bortolotti suo coetaneo e intimo amico ci rassicurò: se n'era andato, non l'avevano fatto sparire "loro".

Visse da esule e fu fiero contestatore di quel regime che lo aveva ingannato. Paolo era stato per noi una garanzia, una difesa, sulle nostre speranze il suo gesto ebbe un impatto deprimente. Il mio amico Romeo Fiorese mi sussurrava: "Amico, se Paolo ga tajà la corda vol dir che qua tira brutta aria per noi, non ghe la faremo a restar!"

Direttore e Regista del Dramma Italiano venne nominato allora il giovane Tullio Fonda, ventiduenne, mio coetaneo, ma dopo poco se ne andò pure lui. Gli succedettero elementi colti, artisticamente validi ma timidi e politicamente più malleabili che subirono i ricatti del potere.

Per loro ragioni personali e opportunità politiche certi nostri amici e colleghi ritenevano che la loro permanenza a Fiume fosse l'unica soluzione possibile. Io ho cercato sempre di capirli, li ho conosciuti bene, conosco le loro vicende, rispetto la loro opera a sostegno della nostra lingua e la loro memoria.

Nel 1946 vennero chiusi i confini. Nel neonato "Dramma Italiano" s'infranse l'entusiasmante clima, un po' "behemienne" che aveva caratterizzato il "Gruppo Filodrammatico

co Fiumano" di cui era stato la naturale evoluzione, svanì il suo aspetto autoctono e la schietta mentalità fiumana. A Fiume il nostro disagio cresceva e non sapevamo dove andare; l'idea della vita grama nei Campi Profughi non ci sorrideva affatto.

Dall'Italia giunsero dei personaggi che si dicevano attori, forse attratti dalle falene del Paradiso Socialista, per rimpolpare lo striminzito "Dramma Italiano" ma fino al 1948, anno in cui, avendo "Optato", fui licenziato, ben pochi dei nuovi venuti erano migliori di noi.

Assieme a buona parte dei volenterosi amici-attori che si erano fatti da soli coltivando la nostra innata passione nelle Filodrammatiche del tempo di guerra, fui costretto a scegliere la soluzione che più mi ripugnava: la via dell'esilio e in Italia, fuori dal nostro ambiente, per vivere ci dedicammo ad altre attività per ricostruirci dal nulla un avvenire.

Qualcuno, da dilettante, forse si lasciò ancora attrarre dal palcoscenico, io invece non cercai più l'occasione, avrei sofferto troppa la nostalgia.

I vecchi colleghi rimasti a Fiume che continuarono per lunghi anni in mezzo a mille difficoltà a dare lustro al "Dramma Italiano" e con i quali avevamo condiviso speranze, successi ed ansie, sono tra i miei più cari ricordi di quel tempo struggente, siamo rimasti amici. ■

**Domizio Schiattino ha inviato questa foto del 1945 al teatro di Fiume: si tratta di uno sketch al Teatro Verdi (1945). Ritratti, Domizio Schiattino (trucido), Livia Valente, Ella Hvala, Bruno Tardivelli, del Gruppo Filodrammatico Fiumano.**



RILEGGENDO I NUMERI PREGRESSI DELLA "VOCE" ...

## Vorrei contattare le signore Varglien

Spesso rileggo con nostalgia i vari numeri de "La Voce di Fiume" in mio possesso e, in quello di marzo 2005, scopro che mi è sfuggita la precisazione nei miei confronti da parte delle signore Tea e Gigliola Varglien. Mi piacerebbe avere i loro indirizzi perché da anni cerco notizie della loro famiglia che possedeva un'osteria accanto la casa di mia nonna nel rione fiumano di Belvedere. Spero che le suddette signore abbiano letto i miei scritti sulla "Voce" su Varglien I° e Varglien II°. In quanto alla loro assiomatica precisazione consiglieri di leggere la storia di Fiume sin dai primordi, forse così potrebbero capire senza retorica che cosa significa essere vero "Fiumano". Quello che rende il "fiumanesimo" diverso da tutti gli altri è la sua formazione triculturale: italiana, magiara e

croata che si è espressa nel secolare autonomismo. Se ciò vale ancora per la mia generazione o per gli attuali fiumani, difatti a Fiume è sorto il movimento autonomista del "Virtuale stato Libero di Fiume", per i discendenti degli esodati non vale più, essendo la loro formazione monoculturale e non conoscendo nemmeno le diverse lingue che conoscevano i loro padri, nonni e bisnonni.

Ho combattuto da sempre per la libertà e la democrazia la cui più importante espressione è la tolleranza, cioè il rispetto per le opinioni altrui. Al sottoscritto non dà alcun fastidio chi nella nomenclatura vuole usare la propria madrelingua, in quanto all'aver scritto Kosala, è stato un mio atto provocatorio perché in quella via si trovava la sede del "Gruppo Rionale dedicato

alla memoria della Medaglia d'oro della Rivoluzione fascista l'ebreo B. Mondolfo" che mal si poteva conciliare con le leggi razziali in vigore. Comunque onoro e rispetto sempre chi per un'ideale ha donato la propria vita e spero che Tea e Gigliola abbiano lo stesso rispetto per mio padre che a soli cinquantadue anni ha offerto la vita per l'autonomia italiana della sua città essendo il primo ad essere assassinato dai titini appena entrati in Fiume il 3 maggio 1945. Egli era uno dei più autorevoli autonomisti.

Avrei, come detto all'inizio, molto piacere nell'aver i loro indirizzi per poter oltre che conoscerLe inviare alcuni scritti sia miei che di altri.

**Prof. Dott. Giuseppe Sincich**  
La Spezia - tel. 0187 511087

## Notizie liete

Il 12 settembre u.s.,  
nella Basilica  
dell'Incoronata Madre  
del Buon Consiglio,  
a Napoli, si sono celebrate  
le nozze di

**Massimiliano Cosco e  
Menia De Vivo.**

Lo sposo è figlio della  
fiumana Fiorella Fusco e di  
Antonio, nipote e pronipote  
rispettivamente di Gigliola  
Sarinich Fusco e di Gilda  
Carposio Sarinich.  
Vivissime congratulazioni  
ed auguri.



## UN VOLUMETTO ORIGINALE Le benedettine dove sono finite?

■ di Giulio Scala

Ho ricevuto recentemente in regalo il prezioso volumetto originale "Pagine di Storia Fiumana - e Benedettina" compilato dalla M. Benedicta Cristofoli O.S.B. e stampato a Fiume nel 1930 dallo Stabilimento Grafico Fiumano.

Io so che molte famiglie "bene" Fiumane mandavano le loro figlie alle scuole delle Benedettine ed io, nella mia giovinezza a Fiume, ho conosciuto diverse di queste fanciulle.

Sarebbe bello se qualcuna di loro, oggi, si facesse viva da Fiume o da qualche altra parte del mondo. **Grazie mule.**

## FIUME E L'ANCORA

Il signor Giulio Scala affida a "La Voce di Fiume" un appello per rintracciare qualcuno che lo aiuti a trovare la storia dell'Ancora.

Durante la mia giovinezza a Fiume l'Ancora della R.N. Caio Duilio faceva bella mostra di sé al margine del laghetto del nostro Parco. Nei miei ricordi d'infanzia la stessa Ancora era posta nel mezzo della piazza ex Regina Elena. Evidentemente quando l'Arciduca fece la donazione nel suo Parco alla città di Fiume l'Ancora fu trasferita. Sto cercando qualcuno, uno storico o un Fiumano più vecchio di me (se esiste, io sono nato a Fiume nel novembre 1928) che mi aiuti a rintracciare la storia dell'Ancora.

Giulio Scala, via Paludetto 12, tel. 0421 394328  
I-30023 Concordia Sagittaria

## Ganga de fiumani

■ di Anita Lupo Smelli

C'era una volta, tanti, tanti anni fa una bella e grande ganga de fiumani in esilio che i se trovava molto spesso insieme, quanto era bel quel ricordo. Coi anni ne ga lassà molti: Penco Brenno, Nereo Ucovich, Oliviero Sincich, Aldo Gobbo, Severino Erlacher, Anita e Gildo Nacinovich, Bruno Iardas, Anna e Alceo Zaitz, Bruno Giovi, Alfio Mandich e altri ancora. Ve scrivo questo perché tanti, tanti anni fa la moglie del mio amico d'infanzia Nereo Ucarich, Nella Fiengo ne gà dedicà questa poesiola.

*L'Anita el Vito xe una bella coppietta  
i ga creà per noi una bella canzonetta  
quando i la gà cantà gavemo pianto in coro  
i ne gà ricordà i nostri tempi d'oro.*

*Voi che gavè talento,  
la voce e el sentimento  
cantè per le coppiette  
i muli e le mulete.*

*Se stemo in compagnia  
non xe più nostalgia  
per questo amici un grazie de cor...  
se proprio un gran tesor!*

Scrivo questo per ringraziar tutti i rimasti e un pensier doloroso per Luci che non xe più perché l'amor e l'amicizia sincera che gavemo avudo e gavemo ancora la xe rimasta quella de tanti, tanti anni fa

**RETTIFICA** - Nel mese di novembre per un errore di battitura abbiamo pubblicato che la signora **Jana Smojver** di Bergamo aveva versato un contributo di € 1,00 anziché € 10,00. Ci scusiamo con l'interessata.

**SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.**

**RICORRENZE**



Il 11 aprile u.s., a Firenze  
**ALFREDO D'ANDRÈ**  
nato a Fiume il 19/2/1907  
Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, la moglie, i nipoti ed i pronipoti.

Il 22 aprile u.s., a Venezia  
**LETIZIA de BATTISTIG MITTNER**  
La ricorda con affetto il figlio Paolo con Carmela e Dunia.

Il 31 agosto u.s., a Genova  
**FIGIELLO JURICH**  
nato a Fiume nel 1935  
Lo ricorda con affetto e rimpianto la 92 madre Etta Bommarco.

Il 29 settembre u.s., a Chiavari, il cap.  
**EROS GIULIO PAOLINI**  
nato a Fiume il 22/1/1929. Lo comunicano con rimpianto la moglie Mariolina Blanda con i figli Diego, Paolo ed Ugo, le nuore ed i nipotini.



Il 4 novembre u.s., a Trento,  
**LAURA GIRARDI ved. FARAGUNA.**  
Lascia nel dolore le figlie Luciana, Walli, e Mara, la sorella Nori, gli amati nipoti, cognate, cognati, generi e parenti tutti.



Il 17 novembre u.s., a Lucca,  
**ARGIA MARGARIT**  
nata a Fiume il 6/6/1926. La piangono il figlio Gionny, la nipote Nadia, la sorella Ermen ed il fratello Tore.



Il 5 dicembre u.s., ad Anzio,  
**ELDA FABICH ved. PAMICH**  
di anni 92.  
Ne danno il triste annuncio i nipoti.



Il 17 dicembre u.s., a Roma,  
**FRANCESCA SURINA ved. COSSI**  
nata a Fiume l'1/12/1911. La ricordano i figli Lucio ed Aldo, le nuore, i nipoti Davide, Silvio, Alessandro e Simone.

Il 21 dicembre u.s., a Padova  
**ANNA (NUZZA) BILÀ ved. RIZZON**  
Lo comunica addolorata la sorella Marisa



Il 10 gennaio u.s., a Bergamo  
**ELISABETTA (LISA) BARCA**  
Dall'agosto 1945, data dell'esodo dall'amata Fiume fino al giorno della scomparsa il Suo cuore battè nel costante ricordo della patria perduta. La ricordano con infinito amore i fratelli Vincenzo (Nino), Concetta (Cico) e Teresa (Ina), assieme ad i nipoti Gabriella, Alberto, Andrea, Emanuela, Fabrizio, Stefano e Guido ed i pronipoti Daniele, Chiara, Ettore e Giulio.



Nel 1° ann.(8/2) della scomparsa di  
**ALBINO ZENONI**  
dec. a Brisbane (Australia), Lo ricordano la moglie Irene, i figli Roby, Nereo, Vincenzo, Nina e Marisa, i cognati, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.



Nel 1° ann.(20/2) della scomparsa di  
**EMILIO PILLEPICH**  
Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli con le rispettive famiglie.



Nel 2° triste ann.(27/2) della scomparsa dell'adorata moglie  
**BIANCA BRUSATOJ**  
La ricorda Guerrino Fiorentini.



Nel prossimo 2° ann.(7/8) della scomparsa della cara  
**BRUNA SZABO ved. ERNESTO BLASEVICH**  
La ricordano con infinito amore il figlio Ennio, la nuora Gianna, le affezionate nipoti Lorena e Beatrice con Walter e Tiziano, la prima adorata nipote Rachele con Francesco e le sue ultime gioie Emma e Giulia.



Nel 2° ann.(18/2) della scomparsa di  
**MIRA AMBROZIC DELLA SAVIA**  
La ricorda a parenti ed amici il marito Mario con affetto e rimpianto.



Nel 9° ann.(6/1) della scomparsa della moglie  
**EMILIA TOMASICH**  
e nel 7° ann.(19/1) della scomparsa del cognato  
**RINO TOMASICH**  
Li ricorda Claudio Giurini.



Nel 17° ann. della scomparsa di  
**GIACOMO CELEDIN**  
Lo ricordano con affetto la moglie Vanda ed i figli Bruno, Carlo e Linda.



Nel 25° ann. della scomparsa di  
**ARMIDA MARGARIT**  
La ricordano con affetto la figlia Nadia, il genero ed i figli Andor e Mauro.

**HERTA GABLER LEVI**  
ha lasciato  
la sua Laurana...

Sabato 14 ottobre u.s. è deceduta a Laurana Herta Gabler-Levi di 93 anni, una delle poche concittadine di sentimenti italiani rimasta in loco.

Prima dell'ultimo conflitto aiutava il papà nella gestione del negozio cartoleria sita al centro del paese. In quel periodo partecipava attivamente a tutte le attività culturali e ricreative che animavano la cittadina; con mia sorella Rosina e Carmine Rigo conducevano nelle sale della Pensione Fernandea pomeriggi di intrattenimento insegnando alla gioventù del luogo le buone maniere, i primi passi di danza e recitazione teatrale.

Herta continuò da sola tale attività sotto il nuovo regime, dirigendo la Filodrammatica della Comunità Italiana ed organizzando feste e gruppi mascherati durante il carnevale. Talvolta ci veniva a trovare in Italia oppure ospite a Venezia di un'amica, godeva di poter ammirare le splendide maschere goldoniane. La frequentavamo noi ospiti lauranesi durante il periodo estivo (per alcuni anni organizzò pure un carnevale di Ferragosto coinvolgendo tutti i compaesani ospiti della cittadina). Iniziammo allora i primi pranzi collettivi con il brodetto di grongo, lo ripetiamo tuttora con menù diverso alla vigilia di Ferragosto. In questi incontri saltano fuori tutte le nostre vecchie canzoni, per una sera ritorniamo ragazzi felici e spensierati, pochi superstiti di una felice gioventù. Herta eccelleva pure come scrittrice, lo testimoniano poesie e racconti scritti in italiano e tedesco (parlava pure il croato e l'ungherese).

Noi tutti amici lauranesi che l'abbiamo amata e frequentata nella sua lunga vita piangiamo con sincero dolore la sua dipartita. Cara Herta, il Signore ti accolga nelle sue braccia misericordiose quando raggiungerai il fratello Pubi ed i genitori che da tempo ti hanno preceduta.

L'amico Tonin

## CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI DICEMBRE 2006

**APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di DICEMBRE c.a.. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.**

- € 75,00  
- Lenaz Luisa Miranda, Milano
- € 50,00  
- Jerse Rigoni Rina, Como, per laurea  
- Moro Marinari Maria, Galatina (LE)  
- Brazzoduro Guido, Milano  
- Schmeiser Euro, Inzago (MI)  
- Ardito Edelweiss, Torino  
- Liubicich Claudio, Nichelino (TO)  
- Tomasini Lucia, Udine  
- Caucci Nevio, Arcisate (VA)
- € 40,00  
- Dotti Claudio, Cesena (FC)  
- Damiani Luciano, Sanremo (IM)
- € 35,00  
- Brajac Nerina e Molino Mario, Portici (NA)  
- Basilisco Mirella, Varese
- € 30,00  
- Brazzano Fairoli Silvia, Marina di Montemarciano (AN)  
- Lucano Decio, Genova  
- Perich Eligio, Genova  
- Dobrilla Luciano, Monfalcone (GO)  
- Superina Anna, Milano  
- Putigna Luciano, Milano  
- Geletti Mariella, Novara  
- Giadresco Silvano, Este (PD)  
- Sterpin Lina, Torino  
- Zvecich Edmondo, Torino  
- de Baronio Guido, Trieste  
- Berghini Leo, Spinea (VE)
- € 25,00  
- Gombac Silvana, Torino  
- Pick Claudio, Treviso
- € 20,00  
- Civolani Enzo, Imola (BO)  
- Agosta dr. Giuseppe, S.Giovanni in Persiceto (BO)  
- Branchetta Giuliana, Genova  
- Fischer Erica, Grado (GO)  
- Smilovich Carlo, Pontecagnano (SA)  
- Stecich Leda, Torino, fiumana delle cassette del silurificio  
- Valcovi Livia, Verona
- € 15,00  
- Fucci Alfredo, Monza (MI)  
- Verona Ilse, Torino  
- D'Ambrosi Oliviero, Udine
- € 10,00  
- Graziano Attadio Giuseppina (Gilda), Torino  
- Cimini Nives, Vicenza
- Sempre nel mese di DICEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte**
- IN MEMORIA DI:**  
- cari GENITORI, da JAGODNIK, da Elvio Jagodnik e famiglia, Meana di Susa (TO) € 40,00  
- Cap. DARIO LEONARDELLI, nel 3° ann. (19/1), Lo ricordano con affetto la moglie Luisa e le figlie Laura ed Alessandra, Chiavari (GE) € 25,00  
- caro papà GINO, dopo 28 anni Lo ricorda con l'amore di sempre la figlia Aristeia Superina, Savona € 25,00  
- carissimi genitori ARTURO DIRACCA e MARIA SIROLA, e fratelli TURI ed ENNIO, da Mario Diracca, Città S. Angelo (PE) € 100,00  
- cari zii LINA e MATTEO KATNICH, dai nipoti Luciana e Fiorenzo, Brazzano (GO) € 50,00  
- genitori M. DORE e C. ZAINA, e sorella LIA, da Milvia Dore Bottasso, Torino € 50,00  
- VLADIMIRO ORESCOVICH, dec. ad Alessandria il 3/12/2003, dalla moglie Maria Ghersich e dalla figlia Lucia, Alessandria € 50,00  
- VITTORIO ROSSI, dalla moglie Bruna e dalle figlie Maria e Raffaella, Trieste € 40,00  
- RUGGERO SIGON, IDA GROHOVAZ e CHILIANO RADE, dalla figlia e moglie Nerina, Udine € 15,00  
- defunti della famiglia KUCICH CLAUDIO, da Mario Furlani, Genova € 5,00  
- amica ODINEA COLOMBI ved. ZINI, nel 2° ann., La ricorda con affettuoso rimpianto l'amica d'infanzia Nuccia Blecich, Lecce € 25,00  
- AMERIGO SBRIZZAI, dec. il 12/11/2006 a Torino, dalla famiglia, Torino € 50,00  
- cara mamma RIVELIA SORGO ved. DE CARINA, dec. a Mestre il 19/11/2006, con vivo dolore, dalla figlia Liliana, Marghera (VE) € 30,00  
- cari cugini GIOVANNI MORELLA (Genova) ed ENNIO DIRACCA (Pescara), da Anna Maria Blecich Tarentini, Lecce € 30,00  
- AMEDEO RIHAR "LOLLO", dalla moglie Ida, Novara € 50,00  
- GABRIELE (ANGELO) MACINI, da Norma Molani Macini, Novara € 50,00  
- ENEA OGRIZOVICH CALDERARA, nel 10° ann. (28/11), La ricordano con affetto i figli Maurizio, Mirella e Patrizia, ed il marito Virgilio, Torino € 25,00  
- VINICIO, da Francesca Naddi Trentini, Bologna € 20,00  
- LAURA BOLIS, dec. il 7/10/2006, dalla sorella e dai fratelli, Pavia € 50,00  
- BIANCA GHERSINCICH BLASICH, La ricordano il cugino Nerio Ravini con Alba, Daniela e Silvana, Treviso € 50,00  
- GIOVANNA, GIOVANNI e BORIS SIMICH, da Jolanda Pavan Simich, Siracusa, ed Elena Micheli Simich, Genova € 50,00  
- GIOVANNI ULRICH, da Luciana Ulrich, Verona € 100,00  
- NIKO ABBATTISTA, Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino € 50,00  
- cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, da Silvana e Sergio, Torino e Milano € 25,00  
- cara zia GIULIA SZRAGA, da Silvana e Sergio Gombac, Torino e Milano € 25,00  
- ELENA (LELLE) BLASEVICH, La ricordano con affetto Emilio (Milan) Mihailovich e Violetta Scalembra, Torino € 20,00  
- defunti delle famiglie SCHLEGEL e MARCELLINO, da Teresa Maria Marcellino, Bologna € 25,00  
- MARINO MALINARICH, da Ardeo Malinarich, Novara € 20,00  
- cara RIVELIA SORGO ved. DE CARINA, dalla cognata Irma e le nipoti Tullia, Renata e Mirna, Bologna € 40,00  
- GASTONE RIHAR, dalla moglie Marisa e dai figli, Novara € 50,00  
- GIULIO e GIAMPAOLO STEFANUTTI, recentemente scomparsi, ultimi esponenti di una splendida famiglia che cristianamente ha sopportato le non poche avversità che la vita ha loro riservato, Li ricordano con grande affetto Vanna ed Aldo Tomassi, Roma € 50,00  
- caro amico ORESTE SCHNEDITZ, compagno al Liceo "Grossich" di Fiume, da Alceo e Dina Bertotti, Padova € 50,00  
- ARPAD LUCCHI, nel 4° ann. (28/1), Lo ricordano sempre la moglie ed i figli, Imperia € 10,00  
- mamma GIOCONDA e zia MARY SEKSICH, dopo 35 anni il Loro ricordo è sempre di gran conforto a Pietro Luigi (Gigi) Ferfoglio, Torino € 50,00  
- MAMMA e PAPÀ e marito GIUSEPPE, da Graziella Pavlovich, Chieri (TO) € 20,00  
- KOSOVEL GIUSEPPE, nel 2° ann., dalla sorella Floriana e dal cognato Alcide Perper, Roma € 20,00  
- BENITO MICHELINI, nel 4° ann. (5/11), GENITORI e zia CELESTINA VISCHI, da Dario Michelini, Monfalcone (GO) € 35,00  
- ARISTIDE, da Antenore Della Porta, Napoli € 50,00  
- care famiglie CANTE, PETTERIN e GIACICH, da Nives Petterin Giolai, Bassano del Grappa (VI) € 30,00  
- GUERINO STAVAR, nel 7° ann. (7/1), nel perenne ricordo, dalla moglie e famiglia, Torino € 30,00  
- cara cugina FIORINA TOGLIAN, da Claudio Pian, Licia, Flavia, Silvia ed Ottaviano con Susanna, Recco (GE) € 120,00  
- cari amici GUIDO POK e SANDRA GREGORUTTI, da Licia Pian, Flavia e Susanna, Claudio Gobbo, Angelina Sincich, Ornella Dabovovich, Egle Africh, Liliana Petricich, Mirella Erlacher, Rudy Demark, Maris Persich, Mario Negoveti, Silvana Masiero ed Amedea Mengotti € 140,00  
- ARGIA MARGARIT, La piangono il figlio Gianny, la nipote Nadia, la sorella Ermen ed il fratello Tore € 50,00  
- MAMMA, PAPA', EDO ed ANTONIO, da Nanda Tuchtan, Monza (MI) € 50,00  
- MARIO ZOCOVICH, dalla moglie Uccia e famiglia, Trieste € 15,00  
- GENITORI e fratelli RENZO ed ERVINO, da Elio Marsanich, Luino (VA) € 15,00  
- genitori IGINIO ORTALI ed ANTONIA NEMEC, da Bruna Ortali Bonello, Genova € 25,00  
- cari mamma GIUSEPPINA, papà ACHILLE e fratello ALDO, sempre nel cuore, da Zina Nesi Mijich, Torino € 30,00  
- genitori ENZO e LIA KORITNIK, dalla figlia Marina Tyrolt Cocito, Melazzo (AL) € 50,00  
- STEFANIA RABAK e CARLO MICHELI, da Salvatore Micheli, Gudo Visconti (MI) € 15,00  
- genitori MARIA e GIUSEPPE MODOLO, da Violetta Modolo, Mestre (VE) € 30,00  
- defunti della famiglia CELLI, da Ennio Celli, Busalla (GE) € 25,00  
- ALBERTO GATTI, abbaziano, nel 10° ann. (31/12), con l'amore di sempre, da Silvana, Roberto, Mauro e Nilda, Milano € 30,00  
- defunti delle famiglie SUPERINA e DOBRILLA, da Luciano Dobrilla, Monfalcone (GO) € 20,00  
- OSCARRE FABIETTI, nel 14° ann., da Licia Hrenovaz Fabietti e Silvana Fabietti, Bologna € 250,00  
- cari genitori FRANCESCO FELICIAN e CATERINA SUPERINA, da Boris Felician, Villa Raverio (MI) € 25,00  
- GIOVANNI MARCOVICH, nel 1° ann., dalla moglie Edda Spetro con la figlia, il genero ed il nipotino, Genova € 10,00  
- GENITORI, marito ETTORE, sorella ANITA e zia VALERIA, da Elena Chinchella, Trieste € 50,00  
- ARMIDA MARGARIT, nel 25° ann., La ricordano con affetto la figlia Nadia col marito ed i figli Andor e Mauro € 30,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**  
- Lovrencich Silvano, Torino € 20,00  
- Zuccheri Elena, Genova € 15,00  
- Decovich Amelia, Roma € 10,00  
- Vinci Iti, Novara € 10,00  
- Lorenzini Giulia, Desio (MI) € 15,00  
- Nassig Noris e Neda, Rivoli (TO) € 25,00  
- Perper Alcide, Roma € 30,00  
- Bottigelli Edoardo, Torino € 15,00  
- Franceschini Silvana, Padova € 15,00
- DA FIUME**  
- Cossutta Natale € 15,00
- DAL RESTO DEL MONDO**
- GERMANIA**  
- Zenker Diana in Bitterlich, Bad Kohlgrub € 25,00
- GRAN BRETAGNA**  
- Lutterodt Sizzi Silvia, Wood Green London € 10,00
- CANADA**  
- Stiglich Lucchesi Raffaella, Vancouver BC € 20,00  
- in memoria dei propri CARI, da Pietro Persurich, Montreal PQ € 70,00  
- Milessa Carlo, Toronto € 10,00
- U.S.A.**  
- Bogadek Giuseppe e Graziani Elena, Palisades Park NJ € 40,00  
- in memoria dei defunti delle famiglie GIUSTI, PADOVANI e VENTURINI, da Laura Padovani, Bedminster NJ € 16,00  
- Lipizer Alcide, New York NY, con auguri a tutti i fiumani € 20,00  
- in memoria del marito GIGLIO PADOVANI e della mamma ADA BECCHI, nati entrambi a Fiume, da Alda Becchi Padovani, New Brunswick NJ € 10,00  
- Tainer Mirella e Dusan, Wheeling IL, per augurare un buon 2007 ai parenti ed amici delle famiglie ZOCOVICH e TAINER € 36,76
- ARGENTINA**  
- in memoria di due bravi fiumani, PINA e LUCIO COLUSSI, da Luciana Colussi, Ituzaingó BA € 100,00
- AUSTRALIA**  
- Senigaliesi Bruno, Bardwell Park NSW € 75,00  
- in memoria dei defunti delle famiglie MARCEGLIA, HEBERLING e CANDELARI, da Albina e Sandro Marcegaglia, Reservoir VIC € 30,11
- ENTRATE IN CONTO TERZI**  
**Pro SEZIONE FIUME DEL C.A.I.**  
- Paulovatz Ileana, Genova, pro Rifugio "Città di Fiume" € 20,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE  
DEL COMUNE  
Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4  
tel./fax 049 8759050  
c/c postale del Comune n. 12895355  
(Padova)

◇ DIRETTORE RESPONSABILE  
Rosanna Turcinovich Giuricin

◇ COMITATO DI REDAZIONE  
Guido Brazzoduro  
Laura Chiozzi Calci  
Mario Stalzer

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE  
Bugatto-Casara

◇ STAMPA  
Tipografia Riva

Autorizzazione del Tribunale  
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello  
Stato italiano ex legge 72/2001

 Associato all'USPI - Unione  
Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 30 gennaio 2007